ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 19 Luglio 1918* MATTINO NUM. 198

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Lo sforzo tedesco si urta nella ferma resistenza degli alleati

Le alterne vicende della durissima lotta

Attacchi francesi sull'Aisne

PARIGI, 18.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: La battaglia è continuata oggi con accanito accanimento sull'insieme del fronte ad ovest di Reims. Malgrado tutti i suoi sforzi, il nemico non è riuscito ad accentuare la sua avanzata e le nostre truppe, con la loro eroica resistenza e coi loro incessanti contrattacchi, hanno fermato con alternative di avanzata e di indietreggiamento la spinta avversaria. A sud della Marna i combattimenti si svolgono sulle pendici boscose a nord di Saint Agnan e di La Chapelle Monthodon. Vivacissime azioni sulle prime linee, nelle quali il nemico ha subito gravissime perdite. A nord di Comblizy e di Festigny abbiamo contenuto il nemico sui margini sud del bosco di Bouquigny e dei castagneti. Ad est di Oeuilly i tedeschi sono riusciti a riprendere piede nel Mont Voisin. Tra la Marna e Reims la lotta prosegue a nord del bosco de Roy, ove i tedeschi sono penetrati e che le nostre truppe difendono palmo a palmo. Anche la foresta di Courton è teatro di violenti combattimenti. Il nemico resta a Nanteuil-la-Fosse. Courcy, obiettivo di potenti attacchi rinnovati a parecchie riprese, non ha potuto essere raggiunto dai tedeschi. Un brillante contrattacco delle truppe italiane ad ovest di questo villaggio ha respinto il nemico nella valle dell'Ardre. I nemici hanno lasciato numerosi cadaveri. Situazione invariata nel settore di Vrigny e a sud-ovest di Reims. Ad est di Reims abbiamo infranto un attacco fra Beaumont-sur-Vesle e Sillery. Le nostre posizioni sono intatte sul fronte della Champagne.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: I francesi hanno attaccato stamane le posizioni tedesche dalla regione di Fontenoy sull'Aisne fino alla regione di Belleau. Abbiamo progredito in alcuni punti da due a tre chilometri. Sono segnalati prigionieri. Sul fronte della Marna e in Champagne la notte non ha portato alcun cambiamento. A sud-ovest di Nanteuil-la-Fosse abbiamo arrestato di netto la violenta spinta nemica; a nord di Prosnes, un attacco effettuato da truppe della Guardia, è completamente fallito.

Il successo americano sulla riva sud della Marna

PARIGI, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data 17 corrente, dice: Nel settore della Marna le nostre truppe hanno ripreso la riva sud del fiume a nord-ovest di Chateau Thierry. Il nemico ha rinnovato i suoi tentativi del giorno precedente per penetrare nelle nostre linee presso Vaux. Il suo attacco è completamente fallito, sotto il fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria, prima di raggiungere le nostre difese. Ieri nella regione di Thiaucourt un nostro aviatore ha abbattuto un velivolo nemico.

Il comunicato inglese

Londra, 18.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Facemmo alcuni prigionieri in scontri di pattuglie a nord di Bethune e ad ovest di Merville. L'artiglieria del nemico fu attiva nei settori di Villers-Bretonneux e di Albert. Tredici tonnellate di proiettili furono lanciate su aerodromi nemici, su depositi di munizioni, sul molo di Zeebrugge e sugli accantonamenti nemici di Estaires e di Merville. Dieci apparecchi nemici furono abbattuti in combattimento e quattro altri costretti ad atterrare privi di controllo. Sono stati inoltre abbattuti sei palloni nemici. Nove nostri apparecchi mancano. Oltre 500 bombe sono state lanciate durante la notte sui nodi ferroviari di Seklin. Tutti i nostri apparecchi sono tornati da questa spedizione. Una macchina nemica da bombardamento ha atterrato nelle nostre linee.



La situazione

Parigi, 18. notte.

Il *Petit Parisien* così descrive la situazione, in data di ieri sera: La fisonomia della battaglia non è cambiata. Mentre che sulla parte nuova del campo d'attacco all'est di Reims l'offensiva nemica, malgrado l'abbandono da parte delle nostre truppe delle prime posizioni, si risolve per il momento in una vera disfatta, all'ovest di Reims ed al sud della Marna essa conta una serie di vantaggi, che è tanto più facile riconoscere in quanto essi sono lontani da ciò che lo Stato Maggiore tedesco contava di ottenere immediatamente. Lunedì, com'è noto, il nemico aveva attraversato la Marna all'ovest ed all'est di Dormans, o, per essere più precisi, tra Fossoy e Chatillon-sur-Marne. Su di un punto, all'ovest di Fossoy, un contrattacco americano aveva annientato il piccolo successo dell'avversario. Dall'est di Fossoy sino a Chatillon-sur-Marne l'infiltrazione tedesca si era urtata nella nostra resistenza, ma essa aveva potuto raggiungere Chezy e svilupparsi lungo il fiume e la ferrovia sino a Mareuil le Port, da dove noi non avevamo potuto essere sloggiati. Ma il nemico, tenace, non si era scoraggiato: truppe fresche messe in linea avevano martedì mattina potuto mantenere ed accentuare i primi guadagni e formare una nuova breccia, che aveva per punto estremo Saint-Agnan e la Chapelle Monthodon. Chatillon, Mareuil erano caduti in potere del nemico e l'infiltrazione era continuata lungo la Marna, sino al sud di Reuilly-sur-Marne, ad Oeuilly e Mouvrigny. Senza essere assolutamente inquietante, questa avanzata aveva qualche importanza, che non poteva sfuggire al Comando. Esso l'ha arrestata in profondità, poichè un contrattacco ci ha resi padroni dapprima di Saint-Agnan e di la Chapelle Monthodon, poi delle pendici della Bourdonnerie, delle alture di Clos Millon, che dominano la vallata, e dei bordi dei boschi di Bouquigny e di Nesle. Lungo il fiume il nemico, che vuole evidentemente spingersi sino ad Epernay, non ha potuto superare Reuil-sur-Marne, poichè il villaggio di Montvoisin che era stato conquistato, gli è stato ripreso. Da Montvoisin la nostra linea risale sino a sud-ovest di Reims, traversando il Bois du Roi, Belval, il bosco di Courton e Marfaux. Noi abbiamo segnalato ieri che su questo tratto della tenaglia, che il nemico cerca di stringere dalle due parti della montagna di Reims, le truppe franco-italiane avevano dovuto cedere terreno. Esse ne hanno ceduto ancora. Vi è qui una minaccia abbastanza seria, ma essa non potrebbe inquietare che se l'avanzata lungo la Marna, colla quale è strettamente collegata, si estendesse. Questo fortunatamente per ora non è il caso. All'est di Reims gli sforzi tedeschi sono stati ancora meno felici. Essi anzi, non lo sono stato affatto ed è una vera disfatta che gli eserciti di von Mudra e di von Einem hanno subìto. Essi avevano due assi di attacco. Si trattava dapprima per essi di precipitarsi sulla strada Reims-Chalons parallelamente alle Divisioni che all'ovest di Reims cercano di sviluppare la montagna. Era l'oggetto dei loro tentativi su Prunay, al nord della strada, poi su Beaumont-sur-Vesle, al sud della stessa strada. Essi avevano conquistato ieri Prunay.

La tenaglia da questa parte è ancora troppo aperta per poter avere una influenza decisiva. Si trattava in seguito di rompere il nostro fronte di Champagne tra Prunay e la Main de Massiges, superare la strada romana e raggiungere Suippes per dirigersi in direzione di Chalons. Nulla di tutto questo è stato ottenuto. Senza dubbio noi non abbiamo più ciò che possedevamo del massiccio di Moronvilliers ed è comodo al nemico di glorificarsene. Ma non ne è veramente il caso. Si può dire che in questo settore si assiste alla vittoria di una tattica quando si ha un capo che, dopo averla pensata, ha voluto da lunga data prepararvi il suo esercito. Questo capo aveva pensato alla possibilità di un'offensiva, aveva previsto ciò che doveva abbandonare, ma anche ciò che doveva ad ogni costo difendere. Il massiccio, i monti erano tenuti soltanto da mitragliatrici colla missione di trattenere il nemico e portargli il maggior danno possibile. Le prime posizioni furono sacrificate. Ma indietro esisteva una linea di combattimento solida, irriducibile. Tutto è avvenuto come era stato previsto. I piccoli gruppi che occupavano i monti hanno mirabilmente eseguito la loro missione e non è che dopo avere fatto pagare carissimo al nemico i suoi progressi che essi hanno secondo gli ordini ricevuti battuto in ritirata. Sulla linea di combattimento stabilita non è avvenuto nessun indietreggiamento. Ludendorff ha gettato inutilmente nella fornace le sue truppe migliori; la bilancia è rimasta in equilibrio ed il nostro fronte si mantiene incrollabile al nord di Prosnes, lungo la strada romana al nord di Souain a Perthes-les-Hurlus, a Tahure, all'est di Tahure ove le truppe degradate dalla fiducia che hanno nel loro capo si battono come diavoli e di cui alcune, fiere della loro vittoria, hanno domandato come un onore di non essere sostituite. In riassunto al sud della Marna il nostro ripiegamento non si è accentuato, al contrario, contrattacchi ci hanno restituito delle posizioni importanti. Dalla Marna al sud-ovest di Reims, situazione difficile, ma non ancora critica e che può diventarlo. Al sud-est di Reims il nemico è trattenuto, all'est di Reims il nemico è battuto. L'offensiva non è finita. Così sarebbe temerario cantare vittoria. Ci basta constatare che il più formidabile attacco che il nemico abbia sinora tentato non gli ha dato al terzo giorno che magri risultati sulla metà del fronte che egli ha scelto.

Il comandante De Civrieux, nel *Matin*, rileva che «la manovra tedesca è tanto audace quanto pericolosa, ed essa sembra votata ad un insuccesso certo ed anche eventualmente ad un epilogo più grave. Von Below se ne rende perfettamente conto e tenta di appoggiarla con un movimento al nord della Marna. Egli non ha potuto sinora che avanzare lentamente nei vasti boschi di Courton che all'ovest rappresentano l'inizio dell'immensa foresta della montagna di Reims. Bisogna d'altronde comprendere che questa è la vera mira della manovra di von Below. Non solamente colla presa di Epernay il massiccio ed il saliente intero di Reims sarebbero presi al rovescio, ma le comunicazioni dei suoi occupanti sarebbero virtualmente tagliate. In conseguenza la conservazione di Epernay è per noi dal punto di vista della situazione tattica del campo di battaglia una necessità assoluta.

La magnifica difesa degli italiani a Bligny

Roma, 18, notte.

L'«Agenzia Italiana» pubblica i seguenti particolari della difesa di Bligny fatta dai contingenti italiani. La difesa della montagna di Bligny resterà memorabile nella storia dell'attuale offensiva tedesca in Francia. Nonostante le gravi perdite da esse subite le nostre brave truppe ivi distaccate hanno resistito sulle avanzate posizioni di Bligny con ostinazione, sangue freddo ed audacia senza pari. Mediante il fuoco terribile dell'artiglieria tedesca munita di uno strabocchevole numero di bocche da fuoco di grosso e medio calibro, tre volte i tedeschi riuscirono a condurre a fondo gli attacchi delle loro speciali sturmtruppen in forze di gran lunga soverchianti le nostre e tre volte i nostri eroici soldati decimati, logorati, senza riposo, minacciati di avvolgimento da tre parti, dopo resistenza di corpi a corpi indescrivibili ripiegavano ordinatamente, metodicamente, per poi ritornare furiosamente al contrassalto, battendo e sbaragliando alla baionetta un nemico che si era ad ogni assalto rinnovato con forze fresche e sempre più abbondanti. La montagna di Bligny col solo averla mantenuta per oltre un mese di fronte ai noti attacchi tedeschi e durante la normale attività combattiva costituisce un titolo immenso per merito e gloria delle nostre fanterie. Ma d'ora innanzi resterà monumento imperituro agli occhi del mondo di ciò che può valere il valore italiano. La montagna tre volte perduta fu tre volte pienamente, incontestabilmente riconquistata dalla fanteria italiana che ha battuto e sconfitto a viva forza coll'arma bianca e colle bombe a mano, con corpi a corpi le scelissime truppe tedesche elette appositamente per l'impresa, superiori di numero, animate dal successo visibile su altri punti ed orgogliose del nome acquistato e dell'invincibilità attribuitasi. La fanteria italiana doveva poi abbandonare la montagna di Bligny ordinatamente ripiegando metodicamente, solo perchè quella posizione veniva infine a risultare troppo avanzata rispetto alle altre.

L'on. Gallenga sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero e per la stampa, reduce da Parigi, è stato interrogato intorno alle sue impressioni sulla visita da lui compiuta al fronte francese. «Lo sforzo che attualmente i tedeschi compiono in Francia è senza dubbio il maggiore di quanti essi ne abbiano finora fatti. Ma dalla mia visita al fronte francese io riporto l'impressione che l'urto formidabile sia già stato magnificamente contenuto da parte degli eserciti alleati. Questo splendido successo è dovuto alla grande preparazione effettuata ad opera della coalizione delle truppe dell'Intesa e all'illimitato spirito di resistenza di tutti i reparti impegnati nella battaglia. Nessuno di essi si è dimostrato inferiore. I soldati americani hanno l'aspetto di veri e propri veterani della guerra e si deve alla loro prontezza e all'energia della loro azione il primo successo della controffensiva alleata. E' per me poi compito sommamente gradito il dichiarare che l'esercito italiano, per concorde dichiarazione di tutte le autorità responsabili, si batte meravigliosamente sulla terra di Francia. I nostri soldati, secondo le unanimi dichiarazioni di tutti i comandanti alleati da me ricevute a viva voce, sono superiori ad ogni elogio per l'impareggiabile valore fatto di una resistenza inesauribile e di un entusiasmo incontenibile di cui hanno dato prova. Gli italiani non hanno ceduto un palmo di terreno all'infuori di quello militarmente previsto e necessario in conseguenza del primo urto, tenuto conto anche dello spostamento del resto del fronte. Il nemico ha subito perdite gravissime tanto che è stato costretto a sospendere l'azione dopo la prima giornata e invece di riprendere l'attacco all'alba come era nel suo programma ha dovuto attendere il pomeriggio onde poter rinnovare le sue Divisioni duramente provate. Certamente vi saranno ancora dei giorni di aspra e grave lotta, ma per quanto nessuno possa pretendere di essere profeta, è legittimo, dato il corso degli avvenimenti dei primi giorni di battaglia, guardare all'avvenire con la più grande fiducia».

Il nuovo metodo di difesa di Foch

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 18, notte.

L'inviato speciale del *Vorwaerts* al fronte occidentale mette in rilievo il nuovo metodo di difesa e la straordinaria attività della fanteria francese e americana. Il generale Foch, nelle offensive precedenti, difendeva accanitamente le prime posizioni. Ora sgombera il terreno fra le prime e le seconde portando tutto il peso della resistenza su queste, onde il primo effetto dell'artiglieria tedesca illanguidì mentre la massa delle artiglierie dell'Intesa scaglionate profondamente ruppe l'attacco tedesco non dinanzi la prima, ma dinanzi la seconda linea. Questo metodo di difesa impone di escogitare un altro metodo di attacco.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18, notte.

Il comunicato tedesco del 17 sera dice: Nella serata ripetuti contrattacchi francesi sulla riva sud della Marna non riuscirono. Sul resto del fronte la situazione è invariata.

Si annuncia che Denis Cochin rappresenterà la Francia presso la S. Sede

Roma, 18, notte.

(A.) — Il movimento per l'invio di rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede da parte delle Nazioni dell'Intesa si accentua. Visto che gli Imperi centrali volevano servirsi del Vaticano come di una cassa internazionale, l'Intesa ha compreso che occorreva controbilanciare validamente questa influenza, la quale avrebbe finito col porre in una situazione sempre più penosa la Sede Apostolica. Le pratiche perchè la Francia, il Giappone e forse gli Stati Uniti abbiano relazioni dirette col Vaticano sono di ogni giorno e sono le più discusse dall'opinione pubblica dei paesi interessati. I paesi neutrali comprendono, alla loro volta, la necessità di non essere assenti dalla lotta. Così l'Olanda, che aveva la sua internunziatura legata alla Nunziatura del Belgio, chiese l'invio senz'altro di un nunzio separato dal Belgio. Anche nei paesi scandinavi si discute l'opportunità d'iniziare relazioni dirette col Vaticano. Il Belgio, dopo l'assenza del nunzio mons. Locatelli, ora nominato nunzio in Portogallo, chiese anch'esso l'invio senz'altro di un rappresentante del Vaticano. Avremo così, dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e la Repubblica Portoghese e l'istituzione della rappresentanza diplomatica cino-vaticana, la probabile ripresa delle relazioni diplomatiche colla Francia. Si dà per certo che Denis Cochin rappresenterà la Repubblica Francese presso il Papa e che mons. Todeschini andrà a Parigi. Nel Belgio andrà mons. Nicotra, ora al Cile. A Pechino andrà mons. Petrelli, ora alle Filippine. Tutte le notizie sullo scambio di rappresentanze diplomatiche fra Washington e la Santa Sede sono premature. E' prossima invece la nomina del nunzio in Olanda e del rappresentante diplomatico del Giappone, ciò che darà luogo ad un largo **movimento nella diplomazia vaticana.**

Moderata lotta delle artiglierie e attività degli esploratori su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 18.

Su tutto il fronte moderata lotta delle opposte artiglierie e consueta attività di nostri reparti esploranti. Nella notte sul 17 aeronavi della Regia Marina, e nella giornata di ieri poderose squadriglie di velivoli da bombardamento dell'esercito e della marina hanno colpito con constatata efficacia le opere militari della piazza marittima di Pola con 8000 chili di bombe. Azioni minori di bombardamento vennero eseguite nella notte scorsa su punti vitali delle retrovie nemiche. Tre velivoli avversari sono stati abbattuti in combattimento aereo. **DIAZ.**

La distribuzione dei doni ai nostri combattenti

Zona di guerra, 18.

Il paese ha voluto dimostrare al suo eroico esercito che sugli altipiani e sul Piave ha salvato le sorti d'Italia e della causa del diritto, la propria riconoscenza ammirata e commossa, con l'inviare larghe e cospicue offerte di denaro e di doni all'ufficio centrale doni e propaganda del Comando Supremo. Tanto notevoli e così continue sono le offerte che pervengono da ogni parte d'Italia e dalle colonie italiane all'estero, che il competente ufficio del Comando Supremo conida che ogni soldato di prima linea, sul nostro fronte, avrà un dono od un premio in denaro. Le cerimonie delle distribuzioni si susseguono quasi quotidianamente in ogni armata mobilitata, fra l'entusiasmo dei soldati, i quali danno ad esse tutto l'alto valore morale che è nelle intenzioni dei donatori. Presso il Piave invitato la... divisione ha festeggiato una sua brigata eroica, la *Venezia*, che tanto gloriosamente si è battuta sul Montello. Furono distribuiti ai soldati oltre seimila pacchi personali, contenenti con materiale di varie provenienze dell'ufficio centrale doni. La brigata *Taranto*, con l'intervento dei rappresentanti del gruppo industriali lombardi, sezione di Varese, cav. uff. Giovanni Dagnini, cav. uff. Ermenegildo Trolli e cav. Piero Rosina, ha proceduto alla distribuzione di trentia pacchetti di doni e tredici mila lire in denaro, offerti, a mezzo dell'ufficio doni del Comando Supremo, dalla Sezione di Varese del Comitato Omaggio ai combattenti. Fra varie truppe della 7.a armata si è poi recata nei giorni scorsi una Commissione del Comitato omaggio ai combattenti, sezione di Val d'Olona e Castellanza, a distribuire personalmente novantamila lire in denaro, divise in premi di lire 50 ciascuno. La Commissione era composta dei signori Pasquale Crivolli, Luigi Dallepiane, Angelo Pigni, Egidio Pomini, Giovanni De Ferrex, Carlo Minassi e Battaglia Luigi. Con la Commissione, che era accompagnata da un ufficiale dell'ufficio centrale doni, si trovava anche la signorina Lina Brambilla, che portò, nelle varie cerimonie, con fervida parola, il saluto delle donne italiane ai difensori eroici dell'Italia.

Nostri prigionieri malati reduci dall'Austria

Roma, 18, notte.

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio sono giunti a Roma due treni della Croce Rossa Italiana, recanti circa 500 prigionieri provenienti dal campo di concentramento austriaco di Mauthausen. I rimpatriati, quasi tutti affetti da tubercolosi, sono stati trasportati all'antico forte di Porta Furba, i cui locali sono stati adibiti come magazzini e uffici e dove sono sorti nei terreni adiacenti numerosi padiglioni capaci di 600 posti letto. Altri quattro padiglioni sono in costruzione e fra poco potranno essere pronti, per modo che l'efficienza dell'ospedale sarà di mille letti. Ogni padiglione ha 96 letti. Nel centro vi sono tutti i servizi interni, cioè: bagni, camere per visite mediche e per medicazioni, depositi di biancherie, vasche per il lavaggio e la disinfezione delle stoviglie dei ricoverati. Un padiglione isolato è adibito per gli ufficiali. I risultati ottenuti dall'ospedale sono soddisfacenti. Numerosi infermi restituiti dall'Austria in condizioni miserevoli, dopo qualche mese di cura sono rifioriti a vita novella. Alcuni infermi sono aumentati di vari chili di peso nel breve spazio di 25-30 giorni. Altri, dopo due o tre mesi di cura, sono tornati alle proprie famiglie e senza più alcuna traccia del terribile morbo. L'ospedale è diretto dal maggiore prof. Sirio e dal capitano Pellegrini, che esplicano tutta la loro attività per curare i poveri soldati rimpatriati. Un redattore della *Tribuna* ha rivolto delle domande ai nostri soldati giunti stamane. Essi, alcuni dei quali avevano l'aspetto cadaverico, con la persona quasi scheletrita dalla fame e dalle sofferenze, hanno risposto: «Sofferenze terribili: dovevamo lavorare senza forze, con le torture laceranti della fame, a caricare bombe, a fabbricare munizioni ed a compiere tanti altri lavori diretti contro i nostri fratelli. Se esitavamo ci riposavamo, il calcio dei fucili ci ricordava che l'Austria è sempre la stessa coi malati che non possono difendersi come chi combatte gloriosamente in campo aperto».

Nuovi progressi francesi in Albania

Parigi, 18.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 16 corrente dice: Abituale attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte. In Albania le nostre truppe hanno realizzato nuovi progressi a nord del Devoli e si sono impadronite del villaggio di Mecan, facendo una trentina di prigionieri.

Alte decorazioni inglesi a generali americani

Londra, 18, mattina.

Il Re ha conferito la Gran Croce dell'Ordine del Bagno al generale Pershing e la Gran Croce dell'ordine dei Ss. Maurizio e Giorgio al generale March, capo dello Stato Maggiore americano, e al generale Bliss, rappresentante **degli Stati Uniti al Consiglio di Versailles.**

Manifestazioni delle nazionalità alla Camera austriaca

Zurigo, 18, notte.

Ieri, alla Camera dei deputati austriaca, è continuata la discussione dell'esercizio provvisorio. Weber, tedesco nazionale, parla contro la soluzione austro-polacca e contro le aspirazioni slave. Si compiace del contegno risoluto dei tedeschi. Tertil, presidente del Club polacco dice che il discorso di Seidler ha portato la guerra nella Camera e fra i popoli dell'Impero. Si ricordi che se non si può governare contro i tedeschi, meno ancora si può governare contro i polacchi e le altre nazionalità. Dichiara le... più prudenti le dichiarazioni di Burian circa la soluzione del problema polacco, ma le dice atte ad ispirare speranza e fiducia. Annuncia, a nome del club, che i polacchi fanno dipendere l'approvazione dell'esercizio provvisorio dalla fiducia che ispirerà loro il Governo che si troverà al potere al momento della votazione. Ofner, pei deputati liberali viennesi, dice: «Voteremo l'esercizio provvisorio solo per quattro mesi, senza che ciò significhi fiducia in Seidler. Stribrny, czeco, rileva le persecuzioni cui sono soggette le nazionalità non tedesche o magiare. Nota che tutto il popolo czeco-slovacco vuole l'attuazione dei suoi ideali. Critica il trattato di Brest-Litowski, il quale prolunga la guerra. Conci, esprime, le sue profonde simpatie per la perseguitata stirpe italiana e verso gli czechi e gli jugo-slavi. Annuncia che voterà contro l'esercizio provvisorio. Daszynski, socialista polacco, critica la politica estera nella quale l'Austria-Ungheria è serva della Germania. Critica la pace di Brest-Litowski, causa di nuove complicazioni in tutto l'Oriente europeo. Ricorda la evoluzione austriaca, circa la Polonia: «Ora, dice, non si parla più di soluzione austriaca ed i polacchi non la rimpiangeranno; la volontà del popolo e la storia stabiliranno la forma dello Stato polacco». Glombinski, pan-polacco, dice: «Lo ideale del popolo polacco è l'unione di tutte le terre polacche con sbocco al mare». Annuncia che farà la più vigorosa opposizione. I tedeschi Hartl e Mandl, inneggiano a Seidler, alla dinastia, ed all'alleanza colla Germania.

Vukotic ed altri jugo-slavi, hanno presentato alla Camera una interpellanza circa i procedimenti dell'Amministrazione militare in Serbia, rilevandone l'asprezza verso la popolazione, lo sfruttamento metodico di questa, le persecuzioni, le impiccagioni, la fame, tanto che in due anni la popolazione è decimata. Il ministro della Difesa tentò dapprima di negare, ma dovette poi ammettere che la denutrizione e le epidemie uccisero centinaia di migliaia di persone. Vi furono rivolte che il ministro disse eccitate dall'Intesa. Ammise anche che l'odio contro l'Austria-Ungheria è tale in Serbia che non si può pensare alla cooperazione nè delle classi intellettuali, nè dell'amministrazione. Il club jugo-slavo presenterà pure una interpellanza circa il contegno inumano dei bulgari nelle regioni serbe occupate. Poichè i bulgari non permisero che Commissioni internazionali e austriache si recassero a visitare quelle regioni, gli interpellanti chiedono che il Governo austriaco inviti quello bulgaro a permettere che una Commissione parlamentare austriaca si rechi sul posto.

Per la integrale pubblicità dell'accordo fra le Banche

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in una vibrante nota editoriale, reclama la pubblicazione dell'accordo bancario annunziato dal Governo il 1.o luglio ed avvenuto sotto gli auspici del ministro del tesoro on. Nitti. L'accordo è avvenuto tra il Governo ed i direttori delle banche Commerciale, Italiana di Sconto, Credito Italiano e Banco di Roma. Il giornale osserva che l'annunzio diramato dall'*Agenzia Stefani* diciotto giorni or sono conteneva precise affermazioni sugli accordi che erano stati stipulati. Da tale comunicato risulta che fu il ministro del tesoro che convocò i rappresentanti degli istituti di credito, fu il ministro del tesoro che ne diresse la discussione, fu il ministro del tesoro che fece deliberare gli accordi e fu il ministro del tesoro che, insieme coi rappresentanti delle banche, sottoscrisse l'accordo deliberato. Ora, un accordo concepito da un ministro, voluto da un ministro, controfirmato da un ministro, è un atto pubblico che alla conoscenza del pubblico deve essere portato senza nemmeno discutervi sopra. La natura e la finalità dell'accordo non consentono il segreto. Le modalità con cui l'accordo fu discusso e concluso gli impressero incontestabilmente il carattere di atto di Governo. E gli atti di Governo si ha il diritto di conoscerli in tutti i loro minuti particolari sempre quando, come nel caso attuale, la loro divulgazione non comprometta la sicurezza dello Stato e non turbi le relazioni dell'Italia coll'estero. Perchè avvolgere in un'atmosfera di impenetrabile mistero un accordo che si dichiarò stipulato nel ben inteso interesse dell'economia nazionale? Nel comunicato del ministro del tesoro, prosegue il *Giornale d'Italia*, si accennava a speciali intese per le principali categorie di operazioni bancarie. Quali sono queste speciali intese? Si parlava poi di limiti comuni per l'apertura di crediti. Quali sono questi limiti? Si diceva inoltre che altre intese prescrivevano la cessazione di alcune forme di concorrenza. Quali sono queste intese? Si annunziava pure una razionale disciplina delle filiali all'estero. In che modo? Ed infine, particolari accordi riguardavano i problemi del dopo guerra. Quali sono questi particolari accordi? Insomma, il comunicato del ministro del tesoro era redatto in termini tali da indurre nella persuasione che il testo dell'accordo sarebbe stato pubblicato senza indugio. Ora, se si scarti questa logica intuizione, non si intende più come il comunicato stesso annunziasse tante intese speciali nell'interesse pubblico che viceversa il pubblico doveva essere il solo ad ignorare.

La morte del sen. Della Somaglia presidente della Croce Rossa

Roma, 18, notte.

Oggi è morto, a Roma il senatore conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana. Recentemente il conte Della Somaglia fu colpito da tifo che assunse forma acuta, ma la robusta fibra del malato parve trionfare del male, cosicchè egli era entrato in convalescenza ed avviato alla guarigione. Ad un tratto si sviluppò la nefrite, che trovando un organismo indebolito, condusse l'infermo in condizioni gravi, così da far perdere ai medici ogni speranza di salvezza. La nuova malattia è stata più forte della scienza e delle cure amorose della famiglia. L'infermo è peggiorato la notte passata ed assistito dalla madre, dalla moglie, dalle figlie e dai congiunti è morto quest'oggi.

La repentina scomparsa dell'uomo insigne suscita vivo e sincero rimpianto. I giornali ricordano la schietta cortesia e la liberale affabilità del defunto, che seppe distinguersi per la superiorità dell'educazione e la modestia del suo animo e per l'opera che egli ha svolto come presidente della Croce Rossa.

Gli Stati Uniti pel rifornimento d'Italia

Washington, 18.

Il Governo degli Stati Uniti e il popolo americano continuano a dar prova della loro buona volontà di cooperare sempre più al vettovagliamento dell'Italia. Il Ministero degli alimenti pubblicò recentemente un caldo appello al popolo americano esortandolo a fare i maggiori possibili sforzi per cooperare al rifornimento dell'Italia, specialmente di grano.

(*Stefani*)

Per la libertà e la dignità della Scienza

Gli ordini del giorno che le Facoltà letterarie di Roma, di Firenze, di Torino hanno votato per la difesa delle libertà accademiche e per la dignità della scienza meritano qualche parola di dilucidazione. Le Facoltà hanno assalito che la nomina del prof. Ettore Pais alla cattedra di storia antica nell'Università di Roma, fatta di straforo dal ministro a danno di un altro concorrente, il prof. Gaetano De Sanctis — il quale ha per lo meno altrettanto merito scientifico che l'emulo favorito — sarebbe stata una grave offesa a tutte le più nobili idealità della vita universitaria. Perciò sono insorte. La cattedra di storia antica nell'Università di Roma è — com'è noto — vacante, ed aspirano ad essa appunto i professori Pais e De Sanctis, rispettivamente titolari della stessa cattedra nelle Università di Napoli e di Torino. Ora la Facoltà di Roma — solo giudice competente in argomento — aveva deliberato di «rimandare ogni proposta di provvedimento per la cattedra vacante al prossimo ottobre». Ma c'era il pericolo che la Facoltà proponesse il De Sanctis, e aveva dato già chiari segni della sua intenzione. Perchè se essa aveva ad una prima votazione accennato di propendere per il Pais, poi — a ragione veduta e dopo più maturo esame — aveva invece concentrato le proprie simpatie ed i propri voti sopra l'altro concorrente. Ed allora il ministro — per sventare il pericolo — si ricorda che c'è un articolo della legge universitaria il quale acconsente di eleggere ad una cattedra, senza concorso, un uomo venuto meritamente in fama per le sue opere. E' un articolo fatto evidentemente per provvedere alle nuove nomine e non a trasferimenti, come nel caso presente; ma coteste sono inezie sulle quali un ministro può facilmente passare sopra. E infatti ecco che il ministro chiede al Consiglio superiore se il Pais è tale uomo che meriti si possa applicare in suo favore quel tale articolo. Il Consiglio risponde naturalmente di sì, perchè il Pais è indubitatamente uomo di non comune valore; ma risponde di sì come avrebbe risposto anche per il De Sanctis, se la domanda fosse stata fatta anche per lui. Ora, forte della risposta avuta, il ministro vorrebbe provvedere esso direttamente alla cattedra vacante, nominando il Pais; ma ecco che le Facoltà insorgono, ed il ministro tace. Tace forse finchè l'agitazione cessi; poi quando tutto sia calmo prenderà la sua deliberazione e giustizia sarà fatta.

Intanto per preparare degnamente l'avvento di essa si lavora l'ambiente. Il pubblico è un fanciullo ignaro e crede tutto quello che gli si vuol far credere. E gli si può far credere con tutta facilità che il professore De Sanctis sia il rappresentante fra noi della scuola storica tedesca e il Pais dell'italiana, se non addirittura dell'italianità. Il pubblico non è obbligato a sapere che non esiste una scuola storica tedesca, ma che in Germania, come fra noi e in ogni paese civile, esistono molti e diversi indirizzi storici. E il Beloch, tedesco che per tanti anni insegnò fra noi, ha i suoi seguaci più particolarmente fra noi, e gli avversari del suo indirizzo proprio in Germania. E' un indirizzo severo che afferma come «senza lo studio del materiale archeologico, la ricerca etnografica è un vano gioco d'ingegno; senza una profonda conoscenza della filologia, l'analisi della tradizione non può riuscire che ad una sequela d'errori; quando per sofisticare sui dati tradizionali o per dissertare sui monumenti si perde di vista la realtà della vita, non s'intende nulla della storia; quando si cerca di scrivere storia senza studiare a fondo monumenti e documenti, non si scrive che romanzi». Il frutto più cospicuo di questo austero indirizzo scientifico, è appunto la grande *Storia dei Romani*, che il De Sanctis viene pubblicando qui in Torino dal Bocca e che sarà, finita, la prima originale storia che lo spirito italiano moderno abbia creato sopra Roma nostra. Chi si vuol fare un'idea del suo valore non ha che da leggere quello che dell'ultimo recente volume se ne scrive nella più autorevole delle riviste francesi, la *Revue Historique*. «Con talento, con probità scientifica, con una critica tanto dotta quanto indipendente, tanto saggia quanto penetrante, radicale nel tempo stesso e conservatrice, che si adatta ai sagrifizi necessari e respinge le mutilazioni avventurose ed inutili della vecchia tradizione; utilizzando, condensando, chiarendo la massa enorme di studi pubblicati da un secolo... sbarazzando il terreno dalla maggior parte delle ipotesi, generalmente soggettive, spesso false, di Lange, di Kiihrstedt, di Teubler e d'altri, il De Sanctis ha composto, con cura per i particolari e per le grandi linee, in uno stile attraente, spesso eloquente, un racconto vero, chiaro, originale, che rappresenta l'ultimo stato della scienza». E se si pensa che il prof. De Sanctis signoreggia con la stessa sicura padronanza tutto il vasto dominio della storia antica, romana, greco, orientale, parrà che se c'è in Italia scienziato degno di educare in Roma la gioventù d'Italia alla ricerca della storia antica del nostro paese e della civiltà europea, è per l'appunto lui.

Con il che noi non intendiamo affatto di negare l'alta dottrina del prof. Pais, anche se ci pare che l'illustre uomo quanto possiede una finissima critica, altrettanto non è arrivato a sistemare le proprie ricerche sulla storia di Roma in un organismo vivo e possente. Certo però egli non rappresenta l'indipendenza dello spirito italiano rimpetto alla scienza tedesca. E diciamo questo non tanto perchè anch'egli sia stato, come il De Sanctis, scolaro di maestro tedesco, o perchè abbia dedicato «all'amico Beloch» la prima edizione della sua *Storia di Roma*; coteste miserie spirituali non sono da noi. Ma noi rammentiamo come quando il professore Pais era direttore del Museo di Napoli, il disordine, a non dir peggio, della sua direzione suscitò le proteste dei più sapienti archeologi italiani come il Brizio, l'Orsi, il Pigorini, il De Petra. Eppure in Germania si lasciarono persuadere ch'egli rappresentasse in Italia il partito tedesco, cioè a dire la scienza universale, e che i suoi oppositori fossero niente altro che degli *chauvinistes* e quindi degli imbroglioni. E nelle riviste tedesche si scriveva del *fango italiano* che si era sollevato contro l'opera rigida del professore Pais. Intanto il prof. Pais andava leggendo a tutti una lettera del Momsen, che si compiaceva con lo scolaro per la lotta che aveva impegnato contro la camorra italiana e napoletana. Il Momsen, si sa, non faceva molta stima nè dell'intelligenza nè dell'onestà degli Italiani.

Un ministro, dunque, il quale abbia appena il concetto della scienza e della scuola, non può prendere posizione per uno studioso contro l'altro sotto nessun rispetto nè scientifico nè politico. Tanto più quando, come nel caso presente, il favorire il p

sore Pais verrebbe nel tempo stesso a portare gran vantaggio ad un altro stretto amico del ministro stesso, il prof. Ettore Ciccotti. Il quale è certamente molto conosciuto fra noi per la sua attività politica, ma è anche del pari noto per la singolarissima sua attività didattica. Ora il passaggio del Pais alla cattedra di storia antica in Roma verrebbe dire lasciar libera al Ciccotti quella di epigrafia, che il Pais tiene in Roma per incarico. Così l'uomo politico non avrebbe disturbo se qualche volta volesse da Montecitorio fare una capatina alla Sapienza per farvi lezione.

Noi pensiamo che sarebbe grave danno per l'Università di Torino se essa fosse privata di un uomo come il De Sanctis; ma sopra l'affetto per la nostra città sta l'amore per la giustizia e per la scienza. Sta soprattutto il desiderio nostro di italiani che se la cattedra di storia antica deve essere in Roma occupata finalmente da un italiano, egli sia tale maestro che possa con severità, con dignità, con dottrina addestrare i giovani alla ricerca della più grande fra le storie del mondo, e questa storia sappia egli stesso ricostruire per tal modo che la severità dei metodi germanici si fecondi nella originalità d'un pensiero tutto nostro italiano. Spetta alla illustre Facoltà romana di scegliere fra i due concorrenti alla sua cattedra; a noi l'augurio che la scelta, comunque avvenga, sia degna di Roma.

La Commissione parlamentare pei cascami

Roma, 18, notte.

La Commissione parlamentare dei Quindici che esamina la questione dei cascami si è riunita a Montecitorio nella sala della Giunta generale del bilancio. E' questa la quarta riunione che la Commissione tiene per l'accertamento delle responsabilità sulla grave e delicata materia delle esportazioni. I presenti alla riunione erano gli onorevoli Ciccotti, Pirolini, Grano, Giusti, Bertini, Sarrocchi, Pietriboni e Maffi. Altre riunioni saranno tenute allo scopo di esaurire quanto prima il compito della Commissione stessa. Taluni commissari hanno insistito sulla necessità che si faccia la luce più ampia senza alcun riguardo alle persone. Su quest'oggetto si è discusso in vario senso.

Il processo pei fatti d'agosto

La deposizione dell'ex-Prefetto di Torino

L'udienza si riapre alle 9,30. Il pubblico non ha avuto paura del caldo, che è già intenso e ci preannuncia una giornata torrida.

Funzionari ed agenti.

E' chiamato Damiani Matteo, guardia di P. S. Dopo la formula rituale di giuro il Presidente chiede: — Avete assistito a qualche comizio? Risulta nel vostro verbale che avete assistito a due comizi, 20 e 22 settembre, con la guardia Boelli.

Teste. — Sì, e ricordo che il Barberis inveiva con frasi violentissime contro la guerra e contro i tepidi del partito e la borghesia. Non ricordo dettagliatamente tutte le circostanze e mi rimando all'istruttoria.

Presidente. — Vi ricordate che abbia parlato oltre il Barberis, qualche altro?

Teste. — No.

Presidente. — E per il comizio successivo 22?

Teste. — Parlò Barberis ancora, ed ho sentito a gridare: «Abbasso la Casa Savoia», ma non so da chi.

Il Presidente legge la deposizione del teste, ricordandogli le diverse circostanze, le diverse riunioni, i diversi comizi e i discorsi tenutisi contro la guerra, contro la Casa Savoia; gli eccitamenti alla diserzione, ecc.

Barberis. — In quel comizio io non ho parlato nè prima, nè dopo. La conferenza che si tenne in comizio fu di carattere puramente scientifico.

Avv. Garizio. — Faccio citare Silvo Viviani.

Mario Boelli, agente di P. S., ha sempre prestato servizio alla Camera del lavoro. Ricorda che nel comizio del Settembre del 1917 Barberis si scagliò contro la borghesia, augurandosi che gli operai degli stabilimenti industriali incrociassero le braccia, ecc. ecc.

Durando Francesco, carabiniere, assistette ad una conferenza della Giudice a Buttigliera. Sentì dire, poichè la conferenza era dedicata alle donne, che una volta queste stavano in casa a cucire, occupate nella educazione dei figli ed invece ora lavorano negli stabilimenti ausiliari a fabbricare proiettili, a preparare la morte, a far proseguire la guerra maledetta ed altre frasi violenti, incitando a disertare le officine. Entrò nel locale della conferenza, essendo in abito borghese ed avendo potuto ottenere un biglietto d'invito.

La Giudice spiega lungamente con una infinità di particolari, ed il Presidente la invita a riassumere, altrimenti non si finisce più. La Giudice protesta, il difensore anche e la Giudice continua...

Russo Antonino vice-commissario di P. S. ha fatto arrestare l'anarchico Acutis e il Rabezzana. Di scienza propria sul Rabezzana non sa nulla non avendolo udito. Sentì dai colleghi e dalle guardie parlare sia del Rabezzana come del Barberis. Specialmente del Barberis i colleghi riferivano, indignati, brani di discorsi violenti, tra cui le note parole, che cioè il proletariato doveva scendere in piazza non con scatole di fiammiferi ma con rivoltelle. Fece presente ai suoi superiori la deficienza del pane nelle giornate d'agosto, che poteva dare pretesto a disordini [illegible]; secondo il teste, incominciarono però quando il pane incominciava a non mancare più. Riferisce di avere, con abile mossa compiuta da 50 soldati, comandati da un capitano, potuto accerchiare una turba di facinorosi che avevano innalzata una barricata col materiale del «dehors» di un caffè. Vennero inviati davanti al pretore e condannati.

L'avv. Filippi chiede siano chiamati nuovi testimoni per la Giudice.

Il teste sentì un gruppo di facinorosi parlare dell'Acutis il quale li avrebbe consigliati ad adoperare bombe.

Bandiera cav. Guglielmo, delegato di P. S. riferisce circostanze già note sul comizio a cui partecipò Serrati e su altre riunioni.

A questo punto passa la solita musica che fa interrompere l'udienza. Il Presidente fa rinnovare preghiera al comandante di dare ordini affinchè la musica suoni più lontano da dove si amministra la giustizia.

Barberis brontola. — Ma se rallegra gli animi!

Magnone Mario, carabiniere, conferma le solite circostanze. Quando sta per proferire la frase del Barberis: «Quando sarà pronta...», Barberis interrompe: «... La pasta asciutta».

Presidente: — Silenzio.

Il Magnone ha assistito parecchie volte a riunioni, in abito borghese, udendo parecchi discorsi. Il teste è tempestato di domande e di contestazioni. Avviene un battibecco col P. M. Questi lamenta che su una parola di un teste la Difesa faccia tre o quattro discorsi.

On. Modigliani: — Anche dodici.

P. M. — E' inutile insistere. I vostri apprezzamenti li farete poi.

Il teste in sostanza dice che non può precisare le date perchè non ha appunti o verbali. Egli dopo ogni riunione si limitava semplicemente a riferire al suo superiore. Precisò quanto aveva udito. Aggiunge che la distribuzione dei biglietti d'ingresso alle riunioni cosidette private era così abbondante che egli stesso ne ebbe a tocco di distribuirne a chi glie ne chiedeva.

Serrati nota che il carabiniere compiva un reato.

Presidente. — No. Stava sorprendendo altri.

L'on. Modigliani si riserva di incriminare il teste.

Passano Alberto, tenente d'artiglieria. Poichè il teste è citato nel processo pei fatti di S. Bernardino, la difesa si oppone.

P. M. — Ma rinuncio io, per non perdere tempo. Ma non perchè segua le tesi della Difesa.

Avv. Colinmarini Alfonso, delegato di P. S. Conferma i suoi rapporti sull'azione svolta dal Circolo giovanile Carlo Marx, antecedentemente all'agosto. Nel mese invernale non può riferire nulla perchè le finestre erano tenute chiuse; ma nella stagione estiva le finestre vennero tenute aperte ed allora potè udire. Il teste riferisce quindi brani di discorsi di Rabezzana, già noti, e della Giudice. Aggiunge che i comizi e le riunioni andavano facendosi più numerosi man mano ci si avvicinava all'agosto 1917 e dichiara che i discorsi poteva sentirli comodamente ed esattamente. Riferisce quindi di altre conferenze, bicchierate a compagni partenti per la guerra e ciò tra una festa di ballo e l'altra, perchè convenivano anche ragazze a ballare. Il teste riferisce di altri comizi e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Solito concorso di pubblico. Entrano gli imputati. Sono le ore 15,15. Ma l'udienza non si apre ancora. Consueti saluti e strette di mano ed effusione tra gli imputati ed alcuni fra il pubblico. Barberis è più espansivo e ricambia parecchi baci. Vediamo il cav. Tabusso, che si prodiga, perchè l'ordine sia perfetto e fa al proposito raccomandazioni agli imputati stessi. Barberis, scherzando, dice a Tabusso: — Tutti vanno in campagna e ai bagni; faccia di procurarci almeno un giardino cintato!

Entra il Tribunale. Sono le 15,30 in punto.

Il primo a sentirsi è Giovanni Tabasso, commissario di P. S. alla Sezione Vanchiglia.

Alla difesa manca l'on. Treves e Sciorati.

Depone, anch'egli sui fatti già esaurientemente esaminati questa mane, cioè sulle radunanze, sui comizi, sulle riunioni. Depone poi sul fatto specifico del 13 agosto, per l'intervento dei Soviet. Egli era di servizio alla sera di quel giorno. Sentì le frasi violente, che già si conoscono. Il primo a prendere la parola fu il Dalberto, che ad un tratto ebbe ad esclamare: «Mandare via il Re, come si è fatto in Russia». Dopo parlò la Giudice, violentissima. In seguito, dopo l'oratore russo, prese la parola Menotti Serrati, traducendo, ma interpretando a modo suo, il discorso del russo, e caricando le tinte del concetto rivoluzionario espresso. Parlò il Barberis, invitando i lavoratori a non più lavorare; l'anarchico Acutis e per ultimo un mutilato, certo Chiaretto, esternando le stesse idee rivoluzionarie, inneggiando alla rivoluzione russa e italiana. Il Dalberto, quando ebbe finito di parlare al numeroso uditorio, aggiunse: «Ed ora fate quel che volete...». Nella sua sezione vi è un circolo socialista, dove continuamente si tenevano conferenze, riunioni incitatrici alla rivolta, alla rivoluzione. A domanda del Presidente conferma di aver firmato il verbale pienamente sicuro del deposto.

Avv. Filippi: — In questi comizi sentì parlare la Giudice?

Teste. — Per precisare bisognerebbe avere la memoria di Pico della Mirandola.

L'avv. Filippi invita il presidente lo esorti a fare una ricerca nella sua memoria. L'avvocato insiste per la precisione delle date. Ma il teste non ricorda bene.

Dalberto: — Può giurare d'aver sentito, al Circolo di Vanchiglia, le mie parole stando al di fuori, sotto le finestre?

Teste. — Ho sentito.

Dalberto. — Ci vuol un bel coraggio! E' assolutamente impossibile, perchè vi sono due cortili che separano la sala dove io parlavo.

On. Modigliani. — Ha mai denunciato la Giudice?

Teste. — No.

On. Modigliani. — Cavalleresco!

Pianezza. — Ha sentito proprio che io abbia detto la frase: «Gettate a terra le armi o soldati»?

Teste. — Purtroppo! E ne ho avuto un vivo dispiacere.

Pianezza. — Vada lei in trincea, come io ci sono stato....

Teste: — Ci andrei.

Giudice. — Vada allora!

Barberis. — E' da molto che mi conosce?

Teste. — Da molti anni.

Barberis. — Può dire che in tutta la mia propaganda, abbia avuto una volta sola l'occasione di denunciarmi?

Teste. — Mai.

Barberis: — Nello sciopero delle tessitrici di Torino, fatto nel 1906, dove abbiamo difeso gli interessi delle donne, si ricorda il commissario di avermi pregato, colle lacrime agli occhi, di comporre il tumultuoso sciopero, che si agitava sulla piazza dell'Arsenale e minacciava di degenerare in gravi disordini, ed io lo compresi, dopo avergli detto: «Lei faccia ritirare la truppa ed io in cinque minuti faccio sgombrare la piazza»?

Teste: — E' vero, lo parlo.

Dalberto (con forza). — E' vero in tutto!

Il teste il quale dà un'altra versione del fatto, provoca le proteste di Barberis, che urla con la sua voce tonante, e a Barberis fanno coro gli altri imputati.

Barberis rivendica il merito di aver ristabilito l'ordine in allora, e si profonde in una lunga disamina dei fatti d'allora, tra questi, i fatti dei moti di Santhià, in ricorrenza delle feste a Cavour... E grida:

— Io non ho mai fomentato rivoluzioni di sorta; lo preparo però la rivoluzione!

Alcuni del pubblico approvano con dei Bravo! Bene!, che il presidente subito reprime.

Il commissario Tabasso, sempre incerto e esitante, depone ancora a carico dell'anarchico Acutis, confermando nuovamente il deposto in istruttoria.

Acutis solleva l'ilarità del pubblico narrando che, in una radunanza in un teatro, appena egli s'affacciò sul palcoscenico, il commissario ordinò gli squilli.

Tra i militi.

Il Barberis, con molta foga, parla ancora della composizione dello sciopero delle tessitrici di Chieri, divagando, ed entrando in particolari, ed esclamando: — Il comporre scioperi è forse opera di mestatore una volta? — Ricorda ancora il famoso fatto di Collegno, quando lo si venne a prendere in automobile per comporre l'ammutinamento dei ricoverati, i quali non volevano trattare con altri che col consigliere provinciale Barberis. In quella occasione si profferse di andare coraggiosamente a rintracciare alcuni criminali, che erano saliti sui tetti armati di rivoltelle. Al prefetto, che trovava tale intrapresa azzardosa, il Barberis ebbe a dire: «Lasci, che io sono in famiglia!». E concludendo: «Tutti i funzionari vissero a darmi strette cordiali di mano ed io credevo che mi avrebbero più tardi ripagato con delle strette di manette». E finisce tra l'ilarità di tutti.

Serrati si alza a parlare. Vuol sapere più precisamente la diversità che il commissario ha rilevato fra il discorso del Goldenberg e la sua traduzione in italiano.

Il commissario lo spiega brevemente, ma provoca le proteste degli avvocati.

Il commissario ebbe l'impressione che il Serrati fosse un disfattista anche prima del decreto Sacchi.

Serrati fa notare che, prima del decreto Sacchi, non si conosceva neppure la parola disfattista.

Serrati incalza il commissario di domande, ricorda fatti e circostanze svoltisi all'epoca del famoso «Soviet». — Consta a lei del famoso Comitato segreto?

Teste: — Non mi consta.

Depone il prefetto Verdinois.

Viene alla pedana il prefetto Verdinois, che scambia una stretta di mano con l'on. Sciorati.

Presidente: — Mancava veramente il pane il 22 agosto 1917?

Prefetto: — Gli approvvigionamenti in provincia di Torino lasciarono a desiderare fin dall'aprile 1916. Diverse volte si passarono periodi critici. In febbraio ed in aprile 1917 la situazione andò sempre peggiorando, anche perchè il commissario dei consumi chiedeva il mese con quel tanto di grano che aveva stabilito. Gradualmente, di mese in mese, la mancanza fu più sensibile, tanto più che in agosto i magazzini erano vuoti. Il momento più difficile si ebbe il 21 agosto. Il 22 la situazione migliorò, perchè le botteghe e le panetterie furono rifornite.

Spiega il funzionamento del Consorzio granario affermando che la Prefettura non aveva opera diretta sullo approvvigionamento delle farine. Si occupò solo per regolare l'opera. — «Nella mattina del 22 disgraziatamente i tumulti degenerarono nello sciopero generale e in una sommossa a fondo anarchico. I tumulti nell'inizio furono diretti specialmente contro i trams perchè ferveva da tempo una irreducibile agitazione contro le società manovratrici tranviere. Quando vidi che nello sciopero si univano gli operai delle ferrovie non ebbi più alcun dubbio della gravità della situazione e avvertii il Comando del Corpo d'Armata a tenersi pronto ad assumere la tutela della Pubblica Sicurezza della città. Nella sera del 22 ci fu una riunione coll'autorità militare per la cessione dei poteri per la mattina dopo». L'on. Modigliani domanda se i provvedimenti escogitati nella notte li trovò necessari il mattino dopo. Il teste non vuol rispondere e la Difesa insiste.

Teste. — Furono eseguiti ma indugiatamente.

L'on. Modigliani si fa dire dal teste che i trams cessarono dal funzionare il 22 e rimasero inattivi sino al 28. Aggiunge che ha la impressione che lo sciopero generale non sia mai stato dichiarato.

On. Modigliani. — Ho fatto confermare la data della sospensione del servizio tramviario, appunto perchè tale sospensione ha necessariamente causato l'astensione dal lavoro degli operai.

On. Modigliani. — Ha mai dato ordini di lasciare fare, di largheggiare, di permettere azioni delittuose?

Teste. — Domando al Presidente che non mi si lasci rispondere.

Modigliani: — Ma poichè un commissario ha detto che aveva ordine di lasciare fare, chiedo chi ha dato questi ordini.

— Non ho mai dato ordini di violare la legge.

On. Modigliani: — Ha il commissario proposto lo scioglimento delle associazioni politiche?

— Io non ho avuto diretti rapporti col cav. Carassi.

La Difesa protesta.

Il teste dichiara: — Che il commissario abbia o non abbia fatto queste proposte, che giova ciò agli imputati?

On. Modigliani: — Insomma è informato o no di questa proposta? Si trincera dietro il segreto d'ufficio?

— Proposte del commissario Carassi non ne ho viste.

On. Modigliani: — Ma non ha saputo notizia dal questore, dal commissario, dal prefetto magari?

— Non ne so nulla di tali proposte.

On. Treves: — Badate che se risulterà che il commissario Carassi non ha fatto la nota proposta nè al questore nè al prefetto, noi lo incrimineremo di falso.

Il prefetto Verdinois ripete che non ne sa niente.

On. Treves e Modigliani: — Ci rivedremo col questore.

L'ex-prefetto di Torino narra il disagio prodotto in quei giorni dalla mancanza del pane, per cui, specie le donne, si lamentavano. — Il Partito socialista torinese aveva pronto il vero materiale infiammabile, — dice — aveva condotto un'intensa propaganda fra le donne. Al momento opportuno l'incendio scoppiò.

Serrati: — Consta che di quei fatti si tentino addossare la responsabilità anche ad altri partiti politici?

— L'impressione mia è che la responsabilità morale e giuridica risale solo al Partito Socialista.

Serrati: — Sa che i due delegati del Soviet andarono da lei a lamentarsi di essere stati bastonati da guardie?

— Sì, vennero a chiedere che li proteggessi in loro vita in Torino, mi meravigliai, perchè in Italia domanda simile era strana, specialmente da delegati russi.

Serrati: — Ma che cosa dissero?

— Dissero che in via Cernaia avevano visto un gruppo di guardie in borghese gridare coi bastoni alzati Viva! Viva! (Ilarità).

Voce: — Che anime tinte!

Su richiesta Modigliani dice che nel marzo 1917 vi fu lungo agitazioni di minatori e negli operai di calzaturifici. Ma aggiunge che tali agitazioni avviate verso la loro soluzione vennero aggravate e inasprite dalle notizie della trionfante rivoluzione russa e contemporaneamente avvennero le agitazioni delle arsenalotte e delle tabacchine.

On. Modigliani: — Ma vennero accordati miglioramenti.

— Naturalmente. Ma noto che seguitarono a scioperare per solidarietà con altre categorie.

Dalberto ricorda al teste quale fu la sua opera nelle varie agitazioni ripetendo le circostanze molteplici delle varie e laboriose trattative seguite. E l'ex-prefetto di Torino dice di ricordare benissimo. Dalberto rammenta dettagliatamente altre agitazioni di cui ha già fatto parola nei giorni scorsi. Il prefetto dice risultargli anche questo. Infine il prefetto aggiunge che cessata una agitazione ne incominciava un'altra.

Il P. M. chiede se si trattasse di scioperi principalmente economici o politici.

— L'una cosa e l'altra.

Serrati: — Ma naturalmente.

Gli altri imputati fanno eco.

Barberis chiede se anche in Consiglio provinciale non ci sono state lagnanze per la mancanza di pane.

Il teste conferma ma nota che Torino non è mai rimasta senza pane una sola giornata. E anche il 21 agosto le panetterie chiuse furono una ottantina su oltre 500.

Serrati chiede se sa che la Camera del lavoro obbedisse a questa o a quella frazione socialista.

Il teste risponde che ha rilevato il carattere politico dei fatti e ritiene che la Camera del lavoro fosse più propensa alla frazione rigida.

Serrati ripete che il processo è stato una burletta e scagiona la Camera del lavoro di Torino.

P. M.: — Ma noi facciamo il processo a 13 imputati...

Serrati: — E Dalberto è precisamente il segretario della Camera del lavoro. Si è voluto il processo per mettere all'ombra i «rigidi».

Serrati prosegue affermando che negli altri paesi riunioni di 50 persone non sono permesse e si fanno processi, a Torino si permettevano riunioni di 700-1000 persone organizzate dai rigidi. Ora chiede se erano direttive provenienti da Roma.

L'ex-prefetto non risponde.

On. Modigliani: — Ma insomma c'era questa tolleranza?

— La legge permette le riunioni private.

Serrati: — Ma a Milano, no.

Il prefetto dice che la domanda esula dai fini della causa.

Imputati e difensori protestano.

Voci: — Non è lei che deve dirlo.

Serrati: — Io dico che all'on. Orlando tornò comodo agli scopi della sua politica di largheggiare e carezzare i socialisti e un bel momento di stringere i freni e di mettere dentro chi non gli faceva più comodo.

Un incidente.

L'on. Modigliani detta a verbale formale istanza per sapere se provenissero istruzioni dal Ministero per usare tolleranza verso i socialisti di Torino.

Il P. M. ritiene inconferente la domanda e s'oppone. Il Tribunale si ritira.

Rientrato dopo circa mezz'ora, pronuncia un'ordinanza in cui, considerato che è estranea alla causa, si rigetta la domanda.

On. Modigliani: — Il comizio del «Soviet» gli fece l'impressione che si trattasse di un avvenimento eccezionale e straordinario?

Teste: — Dirò che mi fece un'impressione realmente grave, straordinaria. Quella balconata della Camera del Lavoro era rimasta chiusa dal 17 maggio 1915 e si riapriva due anni dopo, la sera del «Soviet», perchè il pubblico accorse così numeroso da non poter essere contenuto nel palazzo. Si parlò senza permesso dell'Autorità e senza misura: fu un comizio pubblico tenuto contro la legge. Alla fine, a tarda ora, si tentò persino di fare un corteo, che però fu impedito, e fu in quell'occasione che un gruppo di socialisti, che sotto i portici di via Cernaia era coi due rappresentanti del «Soviet», fu sciolto dagli agenti di P. S. Ripeto: quello fu un avvenimento grave ed eccezionale.

On. Modigliani: — Benissimo. E allora, dirà se ha comunicato, ed in quali termini, la sua impressione al superiore Ministero a Roma.

L'ex-prefetto di Torino si rifiuta di rispondere anche a questa domanda, ritenendola inconferente.

Un nuovo incidente.

Essendosi il presidente rifiutato di muovere al teste la domanda, sorge un nuovo incidente. La Difesa, per bocca dell'on. Modigliani, protesta vivacemente e insiste perchè il teste sia invitato a rispondere. La domanda tende — osserva — a far acquisire alla causa un documento anteriore all'odierno giudizio, colla valutazione che il teste fece allora di quel comizio.

L'on. Modigliani prospetta due ipotesi: che il teste nell'agosto del 1917 abbia dato così poca importanza al comizio e n'abbia ricevuto così lieve impressione che nessun rapporto inviò al Ministero. O ebbe l'impressione riferita al dibattimento odierno e mandò il rapporto a chi di dovere, ed allora è ovvio che rispondeva alle direttive superiori.

— Se volete — esclama l'on. Modigliani — portare argomento alla tesi di Serrati non avete che da negare questa nostra richiesta.

Il P. M. si oppone e avverte che non si tratta di fare il processo al teste. Ma l'onorevole Modigliani insiste e dice:

— Il teste, che viene a dirci che i moti furono la conseguenza della attività e della propaganda socialista, è ovvio convenga che sotto il suo punto di vista il comizio del «Soviet» fu la manifestazione maggiore e più grave. Ma noi dobbiamo sapere se e come rivelò a chi di dovere questa gravità, che oggi così esplicitamente ravvisa, ma che non sappiamo se abbia ravvisato allora. Voi volete nasconderci la verità e agite per preoccupazioni politiche.

Il presidente risponde che agisce sgombro assolutamente di tali preoccupazioni e con un solo intendimento: la giustizia, che è al disopra di tutto.

Il presidente quindi si ritira per decidere sull'incidente. Rientrato alle ore 19 pronuncia un'ordinanza con cui anche questo secondo incidente della difesa è respinto. Quindi rinvia l'udienza a domani per la prosecuzione della deposizione del comm. Verdinois.

Il ministro non fu informato.

La deposizione dell'ex-prefetto della nostra provincia era vivamente attesa ed è stata, naturalmente, seguita col massimo interesse specialmente in quella parte che ha dato luogo ai due incidenti. C'era nella difesa ed in chi, pur estraneo alla causa, segue l'andamento di questo processo il desiderio di sapere parecchie cose. Dopo il prefetto sarà la volta del questore.

Però vogliamo completare questa cronaca con una notizia. Pare realmente assodato che il ministro dell'Interno non sia stato informato del Comizio del Soviet. Ad un'alta personalità che gli faceva rilevare la eccezionalità di quella manifestazione l'on. Orlando rispondeva con una lettera, di cui ebbe visione anche qualche giornalista, in cui affermava con meraviglia di non essere affatto a cognizione di quanto era avvenuto nel detto Comizio e assicurava che avrebbe chiesto spiegazioni alla Prefettura di Torino.

Il processo pel disastro della "Benedetto Brin,,

Roma, 18, sera.

Appena aperta l'udienza si chiede ai difensori delle parti se non hanno nulla da aggiungere a quanto fu detto ieri per il rinvio della causa. Nessuno risponde ed il Tribunale si ritira, e poco dopo il presidente legge una ordinanza colla quale l'incidente sollevato dalla difesa viene respinto ordinando il proseguimento del dibattimento. Prima di continuare l'interrogatorio di altri testimoni, l'avvocato Antonelli chiede che il presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, citi come testimone il cav. De Notari Stefano che fece parte della Commissione di inchiesta. Il P. M. si oppone per ragioni di opportunità perchè se venisse in udienza il comm. De Notari Stefano, non gli si potrebbe rivolgere domande su fatti che riguardano l'istruttoria segreta.

Avv. Antonelli: — A me preme far risultare che l'Azzoni non fu denunciato dalla Commissione di inchiesta.

Presidente: — Questo risulterà dalla deposizione del delegato De Maio.

Viene, quindi, chiamato a deporre l'addetto di P. S. Razza. Egli è stato soldato e fu rinchiuso nel carcere di Milano con Moschini, Carpi e Bartolini. Il teste racconta come il Carpi, stimolato dal Bartolini, abbia raccontato i particolari del suo viaggio in Austria e del suo ritorno in Italia. Ripete circostanze già note perchè ammesse dagli stessi imputati nell'interrogatorio. «Il Carpi, prosegue il teste, accennò al fatto che per ricevere denaro dalla Svizzera si serviva di una terza persona. Negò di sapere alcunchè del disastro della *Benedetto Brin*. Dice, anzi, che se fosse stato libero, sarebbe riuscito a scoprire gli autori del fatto. A domanda del presidente il teste risponde che il Carpi gli disse che gli attentati si compivano per mezzo degli ordegni meccanici.

P. M.: — Come mai il teste in un suo rapporto che esiste in atti non accenna a discorsi del Carpi sulla *Benedetto Brin*?

Teste: — Mi sarà sfuggito; certo ora lo ricordo bene.

Ad altra domanda il teste conferma che il Carpi si dichiarò estraneo al disastro.

P. M.: — Il Bertolini sapeva che voi eravate un agente?

Teste: — Sissignore.

A domanda dell'avv. Colmaier risponde che incontrò il Bertolini a Spezia. Dopo altre domande di dettaglio rivolte al teste dai patroni delle parti, viene chiamato La Manna Vincenzo, secondo capo cannoniere alla difesa del carcere. Egli racconta quando vi furono rinchiusi il Diamantini ed il Varigano. Il teste ricorda che un giorno il Moschini inveì con insulti il Diamantini.

Presidente: — E per quale causa sorse tale dissidio?

Teste. — Non posso dirlo perchè non ero di guardia e non me ne occupavo.

Viene quindi chiamato a deporre Antonini Guido, ufficiale che comandava il carcere di Venezia. Ricorda che il Carpi gli disse di essere stato in Austria e ripete le solite circostanze. Il Carpi, dice il teste, chiese varie volte di essere interrogato ed io sollecitai tale richiesta.

Presidente: — Specifichi ciò che le disse il Carpi. — Teste: Egli non mi disse nulla di ordigni austriaci, di apparecchi di orologeria e del suo pensiero di far saltare navi, polveriere ed altre opere militari. Tutto quello che relativamente a questo fatto ho letto sui giornali mi risulta completamente nuovo. — Presidente: Il Carpi insistette per essere interrogato dal Tribunale? — Teste: Sì, più volte.

Il teste Lamanon dice di non ricordare se il Carpi gli ha mai parlato di associazione spionistica e degli ordigni di orologeria. Tutto quello che seppe lo riferì all'Autorità militare. Il Carpi gli fece l'impressione di essere molto furbo ed intelligente. A domanda dell'avvocato Bianco, risponde che non era cosa facile che il Carpi parlasse col Moschini, aggiungendo che i permessi per visitare i detenuti erano concessi solamente ai parenti ed ai ritenuti tali. Il teste non ricorda che l'Azzoni, vestito da ufficiale, sia andato a visitare il Carpi in carcere.

Viene chiamato il maresciallo Colello. Il teste è indotto a carico del Carpi. Fu con lui nel carcere di Venezia e il Carpi gli disse che era disertore. Rimase sorpreso quando seppe che il Carpi lo aveva additato al Moschini come uno veduto negli uffici di spionaggio austriaco a Zurigo.

Dopo alcune domande viene licenziato ed è chiamato il teste Branchini cav. Enrico, maggiore della riserva. Si trovava al Comando dei prigionieri di guerra a Nola ed ebbe alle sue dipendenze il Carpi, che aveva ricevuto diversi incarichi, essendo conoscitore della lingua tedesca. A domanda del presidente, risponde che i sospetti sui furti dei vaglia ai prigionieri di guerra li aveva sul Carpi. Ad altra domanda, risponde d'aver trovato due o tre volte il Carpi in carcere con un cadetto austriaco, e di averlo anche rimproverato. Il Carpi, dice il teste, ebbe una sola volta il permesso di recarsi a Napoli. Vengono rivolte al teste altre domande circa la condotta del Carpi a Nola, e quindi viene licenziato. L'udienza è tolta e rinviata a domani.

Appendice della Stampa (33)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

E riprese:

— E' veramente strano, signore: più vi guardo e più mi pare di riconoscervi. Credo anche di sapere, adesso, dove ho già avuto l'onore di vedervi... E' a Prinlers, presso Angers, dal conte di Faroy-Belbeuf... c'eravate allora giovinetto.

Mandrinet rispose, impassibile:

— Non conosco il conte di Faroy-Belbeuf...

— Era mio zio, è morto [illegible] improvvisamente... Sua moglie, aveva sposato la figlia di un usuraio, ha avuto una tragica fine.

— Davvero?

— Sì, morì abbruciata nel suo castello...

Di Rajot fissava, parlando, i suoi occhi scrutatori su Mandrinet. Ma questi serbava l'espressione del suo volto gaia, indifferente, il suo atteggiamento calmo e cortese.

— Non ho mai conosciuto, ve lo ripeto, il vostro signor zio — disse. — Avrete visto in casa sua qualcuno che mi rassomigliava, e ciò non mi sorprenderebbe. Ho già un [illegible]; è un ungherese che chiamasi Alosesky, una specie di zingaro, suonatore di violino. Fui preso per lui una volta in strane circostanze... ci sarebbe di che fare una novella... del genere [illegible].

— Debbo decisamente sbagliarmi — pensò di Rajot. — Questo giovane è un uomo di mondo... eppure avrei giurato che era Mandrinet.

Parlarono ancora per qualche momento di cose indifferenti, poi di Rajot andò a raggiungere un gruppo di giovanotti fra i quali trovavansi Arturo di la Marcinière e il figlio primogenito del principe d'Auray.

— Oh! ecco di Rajot — disse la Marcinière a mezza voce vedendo il barone venire verso loro. Non avrei mai creduto che di Nalvoire lo avrebbe ricevuto, anche senza sua moglie.

— E' stato presentato da Paguano — disse il principe d'Auray.

— Ebbene?

— Ma sì... riprese il principe — e Nalvoire non ha avuto l'aria molto soddisfatta della presentazione.

Al barone, che li aveva raggiunti, il principe d'Auray domandò:

— Siete in relazione con Paguano, voi?

— Sì, in lontanissima relazione.

— Dove lo avete conosciuto?

— In casa del marchese Galofanti.

— E vi siete fatto subito suo amico — disse la Marcinière, ridendo — per fare la corte alla piccola di Nalvoire quando sarà maritata.

— No, sono troppo vecchio, io — rispose di Rajot — lascio ad altri, adesso, quelle imprese.

— Non volete andare sulle orme di Saint-Georges — disse il principe d'Auray.

— E' una malignità ciò che dite, principe — replicò Rajot — sapete che io non ho mai creduto alle storie che si raccontano su Saint-Georges e la signorina di Nalvoire.

— Zitti! non parliamo di ciò, qui — disse la Marcinière — [illegible] del futuro marito.

— Un bacchettone che ascolta tre messe al giorno e dice il suo breviario come un curato — disse un grasso uomo che chiamavasi il barone Corbets-Chalfetaire.

— Ha sempre in tasca un rosario di lapislazzuli — aggiunse Arturo di la Marcinière.

— Un clericale arrabbiato mischiato in ogni sorta d'intrighi politici — disse il marchese di Vergnolle, un cugino del marchese di Nalvoire.

Le maldicenze continuarono fra quei signori; ma il nome di Giacomo di Hamel non fu pronunziato; però in un altro angolo della medesima sala, dove erano riunite [illegible] belle dame, si riparava a quella lacuna.

— Come trovate il fidanzato della signorina di Nalvoire? — domandava la principessa d'Auray alla marchesa di Challay di Cray.

— Preferirei il tenente di Hamel — rispondeva la marchesa.

— Lo credo — disse la marchesa di Malterny. — E' molto simpatico il tenente; peccato che egli stia per commettere la più grande sciocchezza del mondo.

— Quale sciocchezza? — domandò una signora, grassa e bionda, la cui toletta denotava una provinciale.

— Come! quale sciocchezza! — ripetè la principessa d'Auray. — Non sapete dunque nulla, cugina?

— Sapete bene che sono una provinciale, io — disse la cugina della principessa d'Auray, che rispondeva al nome di signora di Bellecor.

— Non importa, ma tutti conoscono il romanzo del signor di Hamel, mia cara. Egli fu lungo tempo fidanzato con Emma di Nalvoire; ma un bel giorno si innamorò di una piccola avventuriera, figlia di una cantante che morì pazza e di un marinaio scomparso da molti anni. Quella gente apparisce e scomparisce senza che si sappia perchè nè come. La bambina, dopo una serie di scappate un po' arrischiate, a quanto pare, era stata chiusa in un convento di dove quell'originale di Hamel l'ha rapita... semplicemente... E ora se la sposerà.

— Un ratto! Ma ci sarebbe di che mandarlo alle Assise.

— Puh! Chi volete che dia querela? La mamma è morta, il padre deve essere morto anche lui. La signorina ha per tutori degli artisti che non domanderanno di meglio che intendersela col rapitore.

— E quel matrimonio si farà?...

— Ben presto.

— E quel povero di Hamel non ha nessuno per impedirgli di commettere una simile sciocchezza?

— E' orfano... e maggiorenne.

— Ed Emma lo amava?

— Credo che ella lo ami ancora — disse la marchesa di Corvil, giovane donna pallida e idealmente bella.

— Lo amava, — riprese la principessa d'Auray, della quale noi conosciamo l'odio contro la famiglia di Nalvoire, e che non si lasciava sfuggire un'occasione di dire una malignità, — ma credo che lo abbia fatto un po' dimenticato.

— Credete che ella ami il principe Paguano? — domandò ingenuamente la signora di Bellecor.

— Oh! no — rispose la principessa.

— Vedo, principessa, — disse la contessa di Corval, — che voi credete a certe voci corse...

— So ciò che volete dire... s'è parlato della signorina di Nalvoire e del visconte di Saint-Georges. Mio Dio, io credo che non ci sia stato nulla di... di... sospetto... ma bisogna convenire che quella signorina è stata molto imprudente...

Tutte quelle dame ignoravano che se la signorina Emma era stata imprudente, la colpa era tutta della principessa d'Auray, la quale, come sappiamo, aveva spinta la povera a compromettersi per eccitare la gelosia di Giacomo e ricondurlo a sè con quel mezzo. Esse non compresero dunque a qual punto la principessa era perfida e maligna.

— Capisco adesso perchè il signor di Hamel non è qui questa sera — disse la signora Bellecor.

— Avrebbe commessa una sconvenienza, venendo — disse la principessa.

— Il principe Paguano non gli avrebbe certamente fatto buon viso — aggiunse un'altra signora.

— Oh! non conoscete il principe — replicò la principessa. — E' un uomo pieno di fiducia, non sarà mai geloso del signor di Hamel, e neppure di Saint-Georges.

— Oh! in quanto a quello non avrà mai ragione di esserlo, — disse vivamente la marchesa di Corval, — di Hamel lo ha conciato bene con una palla in faccia.

— Si sono battuti? — domandò la signora di Bellecor.

— Sì.

— Perchè?

— Il perchè non s'è mai saputo bene.

— E il signor di Saint-Georges è rimasto sfigurato?

— Completamente.

— Ebbene lo sconoscete... — riprese la principessa — che, sfigurato come è, egli è sempre più bello del principe.

— Ah! principessa, — disse la contessa Malterny, — siete cattiva stasera.

In quel momento s'udì un gran bisbiglio nella sala. Sua Altezza il principe Bruno Fooltenbers-Fooltenbers era entrato. Quell'erede di uno dei piccoli troni dell'impero germanico era un giovane di trentadue anni, alto, bello, troppo biondo, molto rinomato pei suoi gusti artistici e per la sua galanteria.

Egli presentò i suoi complimenti alla signorina di Nalvoire e al principe suo fidanzato, poi andò subito a porgere la mano al conte d'Orlival, che aveva conosciuto a Pietroburgo, e incontrato poi a Vienna e a Berlino.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Disposizioni per l'acquisto di carne bovina

Per disciplinare il procedimento di vendita della carne bovina si devono osservare le seguenti norme:

1.o Per gli acquisti della razione completa settimanale l'esercente deve staccare due tagliandi. Per gli acquisti di metà della razione l'esercente deve staccare un solo tagliando, lasciando unito alla tessera il tagliando seguente, che sarà staccato all'atto dell'acquisto dell'altra metà della razione. Non avvenendo l'acquisto dell'altra metà della razione, il relativo tagliando dovrà essere staccato col tagliando della seguente settimana. I tagliandi staccati contemporaneamente si devono lasciare uniti. L'indicazione sul tagliando del quantitativo e la data devono essere fatte dall'acquisitore con inchiostro.

2.o L'acquisto della carne ad uno degli ammalati, muniti di tessera speciale, può essere fatto in una sola volta per settimana, contro ritiro dei tre tagliandi di una tessera.

3.o Nei mesi di luglio e di agosto devono quindi essere staccati settimanalmente i tagliandi: luglio 20-23 a 21-24; luglio 27-30 a 23-24; agosto 3-6 a 25-26; agosto 10-13 a 27-28; agosto 17-20 a 29-30; agosto 24-27 a 31-32.

Il risultato benefico
della grande serata del 14 luglio

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa ha terminato ieri il conteggio dei vari proventi, derivati dal grande concerto benefico di domenica sera, in piazza Vittorio Emanuele I. L'iniziativa — contenuta nei limiti di una manifestazione essenzialmente morale — ha dato un risultato materiale che appare tanto più notevole se si considerano le varie difficoltà di tempo e di luogo che si opposero ad una più complessa organizzazione del concerto. Questo, soprattutto, per quanto riguarda il limitato numero dei posti a sedere e la scarsa disponibilità delle coccarde, per mancanza della necessaria mano d'opera. Dalla vendita dei posti e delle coccarde e dalle notevoli oblazioni raccolte prima e durante il concerto, si è potuto derivare un utile complessivo di L. 4800. Dedotte le spese, questo ricavato andrà ripartito fra il Comitato della Croce Rossa per il tubercolosario all'Eremo di Lanzo, la sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato e altre istituzioni di assistenza civile della nostra città.

Son degne di particolare rilievo le oblazioni che moltissimi cittadini vollero versare alla Associazione della Stampa, per l'acquisto di biglietti e di coccarde. Fra esse, è l'offerta di L. 100 fatta da un noto benemerito editore di Torino, per l'acquisto di una sola coccarda. Gli intenti benefici che i giornalisti vollero accoppiare a questo concerto pubblico nella più grande piazza di Torino, furono in tal modo raggiunti col cordiale e largo appoggio della cittadinanza nostra, sempre pronta ad ogni appello di carità e di patriottismo.

L'Associazione della Stampa Subalpina intende esprimere un pubblico ringraziamento alle alte Autorità militari e civili, che agevolarono largamente la manifestazione popolare del 14 luglio; ai funzionari della R. Questura e al Comando dei carabinieri, che assicurarono con zelo e con intelligenza il difficile servizio d'ordine della piazza Vittorio Emanuele I; alle signorine e ai giovani che nel giro di poche ore esaurirono alla cittadinanza tutto lo «stock» delle coccarde tricolori.

In memoria del generale Lorenzo Bigotti

Ricorrendo in questi giorni il primo anniversario della morte del compianto generale Lorenzo Bigotti, il Comitato locale di Navigazione interna e la Lega Navale, che lo ebbero per tanti anni fra i più attivi ed efficaci collaboratori, si proponevano di celebrarne una solenne commemorazione. A ricordare quello che fu un vero apostolato del Bigotti per la navigazione interna, ai cui studi futuri devolse il cospicuo legato di L. 100 mila, era stata invitata una delle più insigni personalità tecniche e precisamente l'ing. Imbeaux, di Nancy, ispettore generale di ponti e strade e direttore di una delle reti più importanti di canali, che nei numerosi Congressi internazionali di navigazione, nei quali il Bigotti così degnamente sempre rappresentò l'Italia, aveva avuto modo di apprezzarne la competenza ed era rimasto a lui legato dai vincoli i più saldi di stima e di simpatia. I gravi avvenimenti odierni non hanno permesso che la predisposta commemorazione avesse luogo, non potendo l'eminente ingegnere francese abbandonare la Francia. Era però necessario che queste circostanze fossero note, affinchè i numerosi amici ed ammiratori del compianto generale sappiano che a suo tempo la memoria sua sarà degnamente ricordata.

L'offerta di una bandiera
ai nostri arditi

La marchesa Margherita d'Incisa di Camerana e il signor Guido Ancona, in rappresentanza di un Comitato costituitosi nella nostra città per offrire la bandiera ai Battaglioni di assalto, si sono recati a portare il vessillo tricolore all' .... battaglione «Fiamme Nere» che tante prove di valore ha dato nelle recenti giornate del Piave. Oltre alla bandiera, vennero offerte medaglie d'oro agli ufficiali e premi di L. 50, 25 e 5 a tutti i soldati. Fra le oblazioni ricevute il Comitato segnala le seguenti: Il comm. Dante Ferraris, per la Lega Industriale, L. 5000; il generale Caprio, per il Comitato di mobilitazione civile, 500; Riccardo Gualino, 1000; Società automobili Itala, 200; Officine di Savigliano, 100; Baronè e baronessa Weil Weiss di Lainate, 700; Marchesa Margherita d'Incisa, 200; Marchesa Amalia d'Incisa, 50; Marchesa Cristina d'Incisa, 50; Baronessa Ottavia Vaglienti, 10; signor Guido Ancona, 100; Cav. Celidonio Airaldi, 100.

La laurea di un americano
nella nostra Università

Ieri si è laureato in medicina nel nostro Ateneo il dott. Richard Bernard Haven, suddito americano e vice-console degli Stati Uniti, il quale ha voluto aggiungere, alla laurea conseguita in patria, la laurea italiana con i pieni voti assoluti, 110 su 110. Diamo volentieri la notizia, essendo il dott. Haven il primo americano a cui l'Ateneo torinese conferisca il diploma di laurea, ed essendo egli molto conosciuto in Torino per dirigere egli un reparto della Croce Rossa inglese.

Le norme per la vendita dei combustibili

L'Azienda municipale dei combustibili comunica: «A far tempo da lunedì, 22 luglio corr., presso gli appositi uffici preposti alla vendita dei combustibili saranno già ammessi i prelevamenti di carbone di legna per il mese di agosto prossimo, nella misura di Kg. 4 per ogni famiglia, contro distacco dei tagliandi dal N. 9 al N. 16 incluso a pagina 47 della tessera di razionamento, valevoli ognuno per un chilogrammo. Detti tagliandi saranno valevoli fino al 31 agosto, come sono valevoli fino al 31 luglio i tagliandi dal N. 5 al N. 8 per i Kg. 4 di carbone di legna stabiliti per il mese in corso».

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 7 al 13 luglio 1918.

V. P. F., L. 15 — G. F. T., per i poveri per grazia ricevuta dalla S. V. della Consolata e da N. S. G., 10 — V. Principe, 5 — T. F., 5 — Per voto a Sant'Antonio, invocando la sua protezione in un urgente bisogno attuale, Antonietta, 5 — T. C., Pino Torinese, per i poveri, 5 — Per ottenere una grazia dalla SS. Vergine della Consolata, F. M., 3 — Ad una vecchia inferma che preghi S. Giuseppe che dia salute al mio caro marito e a me mi sollevi da tanti dolori, N. N., 2 — Ad una povera vedova che ha perduto il figlio in guerra acciò preghi S. Francesco da Paola che mi salvi il mio adorato e caro figlio che trovasi al fronte in mezzo a tanti pericoli, N. N., 2 — Per grazia ricevuta per il pane ai poveri di S. Antonio, B. L., 2 — B. L. R. per il pane di S. Antonio, 2 — Per voto fatto al miracoloso S. Antonio da Padova che, di fronte alle avversità mie e di mia famiglia, vorrà, come altre volte fece, liberarmi, mia modesta offerta (N. 206) d'ogni martedì, 1 — Ai poveri di S. Antonio, per grazia ricevuta, implorando sempre la sua SS. Benedizione su tutti i miei cari C. C. G. A., 1 — Misericordioso Gesù Crocifisso, tu che mi fosti prodigo di grazie, perdonami e non lasciarmi in questo abbandono (modesta offerta d'ogni venerdì, 207), 1. — Totale L. 58.

Seguendo la Cronaca

Una conquista dell'industria italiana per la combustione completa ad alto rendimento dei combustibili poveri
"Il Dispositivo Spagnoli,,

Si legge nel *Giornale d'Italia*:

«Causa e fenomeno tipico del bisogno, causa la crisi mondiale del carbone e il rialzo senza precedenti del cambio, il problema del combustibile in Italia minacciò, come noto, la economia e la vita stessa delle piccole e grandi industrie Nazionali. La gravità di tale situazione, che tende a paralizzare la feconda attività della nostra Nazione, ha però servito di stimolo a studiosi ed industriali per ricercare nella Patria nostra una sorgente di energia calorica che possa in parte sostituire quella del carbone estero, ed ha acuito la facoltà inventive dei nostri tecnici per cercare il mezzo di utilizzare le nostre risorse con maggior efficacia. Mentre nel campo scientifico teorico si discute senza alcun risultato pratico la questione, un ardito valente industriale di Perugia, *Annibale Spagnoli*, ha immaginato un ingegnoso, per quanto semplicissimo, apparecchio, che prende il nome di *Dispositivo Spagnoli*, basato sul principio della utilizzazione dell'idrogeno e dell'ossigeno, ottenuti per decomposizione termochimica del vapore acqueo e dell'aria. La miscela gasosa risultante dalla detta decomposizione viene, dallo stesso dispositivo, inviata negli ordinari forni, provocandovi una perfetta, completa ed attiva combustione dei combustibili poveri. La stessa miscela, sotto l'azione del calore, ne ha così aumentata potenzialità calorica superiore a quella del carbone. Inoltre il *Dispositivo* che così funziona permette di ridurre al minimo il tiraggio del camino, evitando così la sfuggita dei gas incombusti. Gli esperimenti hanno dato risultati magnifici tanto su caldaie fisse, che semi-fisse e mobili. Se la burocrazia ministeriale ha veramente la piena coscienza dell'importanza del problema che, mercè il *Dispositivo Spagnoli*, viene risolto, non potrà ch'essa disconoscere l'opportunità di adottare negli stabilimenti e nelle organizzazioni industriali di Stato l'apparecchio, per cui l'inventore ha già ottenuto il Brevetto.

L'apparecchio costituisce una vera conquista pratica ed economica di somma utilità, specie per l'Italia industriale, di cui *Annibale Spagnoli* è un benemerito. Perugia è lieta di salutare in lui un cittadino che con l'ingegno ed il lavoro ne accresce il benessere e la fama».

La penuria del formaggio

Negli «Echi di Cronaca» del Corriere della Sera si legge:

«L'industria casearia va cercando di rimediare alla dannosa mancanza di formaggio e molte speranze sono state concepite sul sistema della pastorizzazione della caseina del latte e relativi miscugli. Appunto seguendo questa teoria, il *Laboratorio Enologico Italiano*, Riparto Caseificio, di via Solferino, 12, S. T., Milano, annunzia di essere riuscito a preparare un prodotto alla portata delle famiglie che, aggiunto ad un impasto di un litro di latte e due chili di patate dà due chili di economico, ottimo formaggio tipo parmigiano, grana o pecorino a piacere, nutriente, piccante, da rivaleggiare con quello delle migliori qualità.

Il Laboratorio ha brevettato questo suo prodotto — al quale diede il nome di *Enzima-Lactis* — preparato con rigoroso controllo scientifico, e l'ha fatto sottoporre ad analisi ufficiali con responso favorevolissimo. Il Laboratorio stesso, facendo presente la necessità di offrirlo alle Commissioni prima che le ... si esauriscano, avverte che spedisce franco nel Regno: Dose per kg. 10, L. 5; per kg. 25, L. 10; per kg. 50, L. 18».

Il viaggiatore che scende a Milano

si preoccupa, oltre che di procurarsi un buon alloggio, anche di trovare una cucina gradevole, pure fra le restrizioni e difficoltà dei viveri. Il *Palace Hôtel*, prossimo alla Stazione Centrale offre entrambi i requisiti.

I Divertimenti

"La battaglia sul Piave,,
al CINEMA AMBROSIO

La stupenda cinematografia edita dal Comando Supremo prosegue nelle sue repliche, interessando ed entusiasmando dei pubblici sempre fittissimi. Centinaia di episodi delle gloriose giornate passano sullo schermo, e lo spettatore, commosso dalle superbe visioni di eroismo e di gloria, è ripetutamente trascinato all'applauso. I battaglioni corrono all'assalto, a traverso le aperture predisposte nei reticolati; passano dei feriti, ma essi non fanno rallentare la vivacità del combattimento. Il suolo si ricopre dei morti austriaci e mucchi di cadaveri nemici si ammonticchiano a pochi metri dalle nostre trincee. Gli episodi non si contano più. La cavalleria rastrella il terreno della battaglia e caccia avanti migliaia di prigionieri, i quali portano dei copricapi metallici che sembrano dei catini e che arieggiano un po' la celebre bacinella di Don Chisciotte. Un soldato italiano e uno ungherese si sono baionettati a vicenda e segnano del loro corpi il posto del terribile duello....

Ultimi Giorni al "GHERSI,,
di MARIA e DIOMIRA JACOBINI

Le due finissime attrici, che esercitano tanto fascino sul pubblico e che sono entrambe ammiratissime come interpreti di *La via più lunga* di Henry Bernstein, sono ancora visibili per pochissime repliche. Questa film, che è una delle più artistiche tra le grandi produzioni di quest'anno, vanta una messa in scena perfetta, curata dal cav. Mario Caserini. Essa annovera inoltre, come interpreti efficacissimi, la Maria Caserini, Tullio Carminati e Alfredo Cassini.

Una inaspettata sorpresa!
MACISTE

La notizia che è imminente la *rentrée* del celebre Maciste è stata accolta dal pubblico coi segni della maggiore soddisfazione, e si preparano al *Salone Ghersi* molte divertenti giornate e la più clamorosa ilarità.

Fororeggiano al "Cinema Itala,,
Teodoro e Filomena

In uno spettacolone comico, che attira un pubblico grandissimo. Sono quattro atti di continua e delirante ilarità, coi quali Filomena fa sbellicare dalle risa come attrice drammatica, e Teodoro le sta a pari come campione ciclista. La formidabile visione della preparazione bellica americana (una film eccezionale) completa lo sbalorditivo programma.

Questa sera al *Maffei*
Serata d'Onore di SOAREZ

Il celebre imitatore delle «stelle» del varietà e delle «dive» dell'operetta. Egli si produrrà in un nuovo repertorio e con nuovi costumi. Sempre in grande successo Spadaro, Nini Concendoro, Fréres Freser e tutti gli altri brillantissimi numeri che compongono questo straordinario grandioso programma.

"LA PICCOLA FONTE,, con la BERTINI
Oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica «*La piccola fonte*» di R. Bracco, interpretazione di Francesca Bertini. Prezzi: Galleria L. 2,00 — Primi posti L. 1,00 — Secondi L. 0,50. Gli abbonati pagano la sola differenza (tutto oltre la tassa).

"Ravengar,, al Cinema Royal
"La tragica ascensione in pallone,,

Da oggi a domenica terza spettacolosa parte di questa avventurosissima film, con *La tragica ascensione in pallone*.

TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-60 DIREZIONE - 11-39, 11-15 REDAZIONE - 33-61 SERVIZIO LA CRONACA (INTERURBANO).

I licenziati dagli Istituti

Istituto tecnico G. Sommeiller

Sezione di Fisico-Matematica: Ardizzone Delfino; Calderoni Elda; Calderoni Vittorio; Ceri Gino; Funghini Giuseppe; Lanzavecchia Pliniò; Marmino Pietro; Ormezzano Mario Pia; Palazzocchi Mario; Pasquali Augusto; Pagella Pierangelo; Rovere Anita; Torres Giacomo; Vitrotti Ettore; Vasconi Renzo; Sevella Carlo Alberto; Esterni; Celli Emilio; Blanc Alessandro; Delpiano Enrico.

Sezione di Agrimensura: Gralli Costanzo; Occhetti Giuseppe; Rollinatti Giuseppe; Sibona Gaspare; Toso Giuseppe; Vallera Giulio.

Sezione di Commercio-Ragioneria: Assale Enrico; Baccari Maria; Bosisio Anna; Cavassa Vellano; Canuz Maria; Ciani Adolfina; Foletti Giuseppe; Gallino Lorenzo; Giovenale Bernardo; Loborani Ilia; Lorenzone Margherita; Martin des Villards Carlo; Molino Costa; Monet Maria; Oddenino Angela; Sonzogni Santina; Comoglio Eugenio; Della Casa Maria; Giorni Maria; Maffei Carlo; Nuim Roberto; Tabasso Orsola; De Nardo Mario; Guido Palmira; Boudente Giorgina; Bosina Mario (esterno).

Scuola pratica di Commercio: Bortone Rita; Bralda Bruno Carolina; Castagneri Celestina; Fiorio Giovannina; Garro Emilia; Gerardi Angela; Giachino Neva; Genesi Gabriella; Jada Caterina; Magnino Prino Maria; Marietti Rosa; Seppote Luigi; Pont Giorgio; Rosselli Maria; Volpe Anna; Volpe Caterina; Carminati Angela.

R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica

Ballario Maria, da Valenza; Bessolo Mignon, da Torino; Bona Maria, da Asti; Calvi Rosa, da Piazza Brembana; Caresello Marina, da Vercelli; Chiecchio Lucia, da Bra; Crespi Caterina, da Busto Arsizio; Delponte Eugenia, da Nizza Monferrato; Dolci Maria, da Rovato; Friggeri Luigia, da Torino; Gatolli Irma, da Milano; Grangia Margherita, da Spinetta Marengo; Gravi Virginia, da Pavia; Mosè Maria, da Asti; Panigada Margherita, da S. Colombano al Lambro; Peano Maria, da Cuneo; Podio Annetta, da Milano; Rega Amelia, da Mercallano; Signorelli Ada, da Soresina (con lode); Signorelli Maria Amelia, da Chiari; Sprafichi Valentina, da Suzzara; Varini Maria, da Broni; Vidari Paolina, da Pavia; Zanelli Laura, da Ilasi; Zerboni Carolina, da Sarnico.

Un nuovo convegno di cooperatori

Il presidente dell'Associazione Generale operaia, per incarico avuto dalla Lega Nazionale delle Cooperative e col consenso del prefetto, ha indetto una nuova convocazione dei presidenti delle Cooperative di consumo della provincia per la nomina del rappresentante nel Consiglio d'amministrazione del Consorzio provinciale degli approvvigionamenti. L'adunanza è fissata per le ore 10 del giorno 11 agosto, nel salone di corso Siccardi.

Il prezzo del riso

Il Municipio comunica che la Giunta municipale ha deliberato il calmiere sulla vendita al minuto del riso in ragione di centesimi 80 per chilogramma a datare dal 18 luglio corr.

Gli smemorati

Bovello Giovanni, operaio nelle officine Angelo Perino in corso Orbassano, ha perduto il portamonete contenente denaro ed il foglietto d'esonero. Chi l'avesse trovato è pregato inviare almeno il foglio militare alla summominata Ditta.

Incendio nella stazione di smistamento

La scorsa notte, verso le 1, nell'interno della stazione di Smistamento, in regione Tetti Fiè, si sviluppava un grave incendio che ebbe origine da un carro serbatoio contenente benzina, facente parte di un treno in manovra. In conseguenza di uno sfilicidio proveniente dall'orifizio di scarico si incendiava il liquido, le cui fiamme si propagarono tosto ad un vicino vagone di stroffinacci ed a diversi altri. Nel contempo, non si sa per qual causa, prendevano fuoco tre aeroplani posti su altrettanti vagoni attaccati all'estremità opposta del treno. Ad avviso telefonico dato dal personale di stazione, colla massima sollecitudine si portarono sul posto tre distaccamenti di pompieri coll'ufficiale di servizio, i quali con potenti getti d'acqua riuscirono a domare l'incendio e a spegnerlo poscia completamente in due ore di alacre e faticoso lavoro. Essi furono coadiuvati nella loro bisogna da una squadra di pompieri della «Fiat». Il danno è rilevante. Nell'eseguire lo sganciamento dei vagoni incendiati, onde evitare maggiori danni, il ff. da capomanovra Manuello Felice, d'anni 35, ed il ff. da caposquadra Brunello Giuseppe, di anni 38, riportarono gravi scottature alle braccia. Entrambi furono trasportati all'ospedale Mauriziano, dove furono ricoverati con prognosi riservata.

Al San Giovanni

Il manovale Fabbel Luigi, d'anni 42, abitante in via Biella, N. 3, mentre lavorava nell'acciaieria della Fiat, fu colpito al piede destro da un pezzo di metallo che gli fe' l'alluce. Il dottor Costero lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in giorni 20. Lo stesso sanitario fece ricoverare nella stessa sezione il carrettiere Salassa Lorenzo, d'anni 36, il quale cadendo ebbe la gamba sinistra fratturata da una ruota del carro di cui era in condotta. La sua guarigione è preveduta nel periodo di 4 mesi.

Al San Giovanni è morta ieri la signora Suppo Giuseppa vedova Franco, che nel pomeriggio del 5 corrente veniva ferita al dorso da un colpo di rivoltella sparatole da suo fratello Battista, che poscia si uccise col'arma stessa.

Una rapina e due borseggi

Certo Coren Francesco, abitante in corso Vercelli, N. 10, denunziò che in corso Sommeiller, fu fermato da due sconosciuti che lo rapinarono del portafogli contenente L. 55. L'operaio Grillo Bernardino, mentre dormiva in via Cottolengo, fu derubato di L. 13 e dell'orologio. L'operaio Cimarelli Riccardo, addormentatosi in corso Ponte Mosca fu derubato di L. 20.

Stato Civile di Torino
18 luglio 1918.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Amerio Luigi con Moncanghe Angela — Bazzeta Pablo con Monaco Domenica — Berta Venanzio con Botta Teresa — Cagnola Francesco con Rodolfi Amelia — Di Ciero Eugenio con Kirchmyr Amalia — Fanelli Luigi con Fraire Caterina — Martinotti Angelo con Gastre Giovanna — Rosalino Giovanni Paolo con Perello Ernesta — Teraglio prof. Nicola con Parola Letizia — Truffi Umberto con Benedetti Angela — Pellone Enrico con Paserini Ernesta — Dravetto Emilio con Casolati Beatrice — Cavallo Giuseppe con Ferri Maria ved. Tigli — Avv. Scippo Alessandro con Lombardi Elena.

MORTI: Caranzo Giuseppe fu Pietro, d'anni 71, di San Germano Vercellese, manovale, via Peyrone, 12.

Bianco Mario di [illegible], d'anni 13, di Verona, ospe.
Ferrari Antonia fu Francesco, d'anni 26, di St-Aubin di Bandiblave, suora.
Alpetto Angela ved. Leonardi, d'anni 81, di Genova, operaia, corso Cairoli, 21.
Caissa Maria ved. Scanagatti, d'anni 74, di Torino, agiata, via Donati, 25.
Bergesa Giovanna fu Giovanni, d'anni 71, di Montiers (Savoia), cameriera.
Tomasini Rosa ved. Gordin, d'anni 77, di Chiogga, agiata, via Mercanti, 10.
Cattaneo Maria di Domenico, d'anni 71, di Torre Bairone, religiosa.
Perotti Luigia ved. Bertetti, d'anni 79, di Bussoleno, casalinga, via Orfane, 50.
Rostagno Lucia suor Delfonsa, d'anni 26, di Roletto, religiosa.
Gaggero Caterina n. Erio, d'anni 25, di Valgerga, casalinga.
Grossi Teresa ved. Pontini, d'anni 74, di Venezia, casalinga.
Bernocco Maria n. Bonciani, d'anni 25, di Cherasco, casalinga, via Goldoni, 3.
Longella Teresa n. Maisoro, d'anni 46, di Scalenghe, casalinga, via Milano, 2.
Angelino Caterina n. Torta, d'anni 70, di Poirino, casalinga, via Carmine, 31.
Abrate Paola fu Michele, d'anni 22, di Torino, casalinga, via Mercurio, 70.
Doria Irene di Luigi, d'anni 10, di Moncalieri, casalinga, strada Moncalieri, 270.
Nava Gaetano di Luigi, d'anni 22, di Valgreghentino, soldato e la fortezza.
Pierone Giuseppina fu Pietro, d'anni 71, di Nizza Monferrato, sarta.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale 36, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 8.

Note spicciole

Associazione Nazionale studi pedagogici. — Sabato, alle ore 17, nei locali del Corso di perfezionamento, in via Regina, 25, la signora prof.ssa Anna Mauro Soldati riferirà su «La riforma della Scuola Normale in relazione specialmente all'insegnamento della pedagogia». I signori insegnanti delle Scuole elementari e secondarie ed i cultori delle discipline pedagogiche sono pregati di intervenire all'adunanza.

I soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I sono vivamente pregati d'intervenire numerosi alla assemblea generale che avrà luogo domenica, 21 luglio 1918, alle ore 17,30, nella sede sociale, col seguente ordine del giorno: 1.o Proposta verbale dell'ultima assemblea generale ordinaria; 2.o Relazione del presidente sull'andamento sociale; 3.o Relazione dell'economo sulla gestione finanziaria; 4.o Relazione della Commissione revisori dei conti; 5.o Discussione dei bilanci; 6.o Modifica allo Statuto sociale.

Gli allievi della Scuola municipale di selvicoltura, in borgata Basalle, strada di Chieri, 147, hanno disposto una modesta, ma interessante Mostra degli oggetti eseguiti dalla lavorazione del rimboschimento confezionati nella Scuola stessa. Le persone che s'interessano all'importante ramo dell'industria forestale sono invitate a visitare la Mostra e la Scuola. La Mostra sarà aperta, senza speciale funzione, domenica, 21, alle ore 9,30, e resterà aperta fino a tutto martedì, 23.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACCIAIO fuso per utensili, lame sega nastro inglesi, cerchioni, triangoli, punte elica, mandrini, seghetti. — Challier, Nizza, 9. c 10500

ACQUISTO scarpe militari rifiutate, trassami, ritagli, pellami. — Industrie Nazionali casella postale 519, Milano. 16075

ARTICOLI tecnici per industrie (andanie, cinghie, lubrificanti, tubi, lastre, gomme, isolanti elettrici. — S. A. T. I., via Ariosto, 5, telefono 16-07. 31,61

BANCHI stampo costruisce officina Fonderia Mazzetta, — Gandolfo, San Pietro Vincoli, 11. 34851

BIDONI latta lamiera ferro rinforzati, tappo vite, adatti, grassi, materie infiammabili; grandi quantità disponibili. — Rivolgersi Pesce, Carlo Alberto, 40. c 10500

BILANCIERE Grosso vendo — Motta, corso Vittorio Emanuele, 4 (altre [illegible]). 34737

BINARIO Decauville, vagonetti, rotaie scolte acquistansi qualunque scartamento e quantitativo; esclusi intermediari. — Indirizzare offerte dettagliate Direzione Grand Hôtel Suisse, Torino. c 10583

CERCASI cucina tagliolini grande luce ottimo sito. — Telefonare 41-63. 34951

CERCO panno buono stato per bigliardo. — Scrivere Lobetti, Caffè, Corea. 10176

CONTRATTO forza motore tre-cinque cavalli acquisterei. — Bertola, Vanchiglia, 20. 10250

COPERTE [illegible] rete, tesini signora tela, ricami, sciarpe cercansi. — S. via Principe Tommaso, 11 bis. 10236

FOCOLARI elettrici nuovi e riparazioni ferriaille; bollitori qualunque tipo. — Zavattero, Colombo, 30 bis. 34940

LAMIERA 20/10 sia zavorrette usata, disponibili 400 quintali, argento squisitissimo, offresi prezzo ribasso. — Rivolgersi Rinals, Stellone, 9, Torino. 34871

LEGNA Ardere, trucioli segheria prezzi convenienti vendonsi. — San Pietro Vincoli, 11. 34877

LEGNA Ardere viene spaccata con nuova macchina speciale, sollecitando lavori giornalieri ed notturni. — Rivolgersi Società Anonima Necliker, 111 Lagrange, 2, Torino. c 10852

LOCOMOBILE del peso di Kg. 3150 da vendere, — Per trattative rivolgersi corso Francia, 10, Torino, del portinaio. 34880

LOCOMOBILI sei cavalli vendonsi. — Pasqualin e Viegna, Pilonetto, Torino. 34910

MACCHINARIO disponibile per officina, cessata rotativa [illegible]. — Via Lagrange, 17. 34900

MOIETTA, collanti ferro, manilla, corda per cassette vendonsi. — Via Modena, 45. 34852

MOTORE elettrico nuovo Società Elettrotecnica 9 HP., volta 260 alternata. — Inviare offerte Polledro, via Quartieri, 8. 10170

REFRATTARI mattoni e terre inglesi e nazionali importante deposito via Ariosto, 3. c 10177

RETE metallica usata qualche decina metri compro. — Marcelli Erasio, posta. 10250

RILEVEREBBESI contratto energia elettrica, forza 6 HP., Società Alta Italia. — Rappelli Giuseppe, via Genova, 13. 10183

RIMORCHI rimorchio a quattro ruote con gomme pronta consegna. — Zinola, corso Vercelli, 5. c 10253

RITAGLI lamiera da millimetri sei a dieci diecimi compero qualunque quantitativo. — Marielli, via delle Rosine, 1. 10250

SEGA nastro 100, carrello robusto, vendo. — Imprese, corso Ferrucci, 22, Torino. 34870

SEGHETTE Qualità per macchina 12"×3/4 spessore lo'to liquido [illegible] prezzi — Challier, Nizza, 9. c 10218

TAMAGNONE rimorchio portata 12 tonnellate vendo. — Zinola, corso Vercelli, 5. c 10216

TERRA refrattaria con 72/0/0 al $Si O_2$, 20/0/0 di A 12 cal fusibile di calce ed alcali. Punto di fusione oltre i 1600°. L. 11. 85 per tonn. franco vagone partenza. Silice Bianca amorfa speciale per fabbricazione di tubi di gres, porcellane, isolatori L. 11. 40 per tonn. franco vagone partenza. Vasoni da fornaci dai cilindri. — Miniere Riunite Sarelli, Siena (Cave pr.). 10150

VAGONE cemento varie dimensioni, tubazioni, rubinetti. Ghiotti. — Leonardo Film. c 10250

VENDO motori, pietrame, trasmissioni, sega nastro, mole elica, mulini. — Torino, 14. c 10527

VENDO saldatore stagno 75×100, Kg. 50 stagno lavorato Kg. 20. Cerco tornio per bilancieri. — Via Valpiana, 23. 34900

VENDO un motore a quattro tempi, Uno A 11. Barbero — Silva, San Secondo, 24. c 10131

VENDO 100 litri vetro rosso, misto. — Portinaio via Nizza, 30. 34938

VENDONSI legna ardere, stagni, motore benzina, sega nastro, ritagli falegnami. — Saroglia, Bossoli, 41. 34105

VINI eccellentissimi, uve scelte, scelti massime partite. — Produttore Emma, Villafranca Asti. 10250

Offerte d'impiego 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIME operaie confezioni militari giubbe, pantaloni, panno cercansi. — Marelli Cominacini, San Quintino, 15. 34945

ACQUISTATORI e fornitori capaci cercansi subito. — Officina Salotti, corso Regina, 56. 34952

AMMINISTRAZIONE importante cerca perfetta persona contabile, anche femminile, preferibile con diploma di ragioniere. Esigonsi buone referenze, posti occupati; stipendio ottimo, che sarà fissato dopo periodo di prova, con aumento di stipendio, non che promessa di forti gratificazioni ogni fine d'anno. — Scrivere Z. Z., casella postale 431, Genova. 9345

APPRENDISTE sarte dodicenni urgono; ottima retribuzione. — La Meravigliosa, Garibaldi, 38. 34831

AVVOCATO procuratore ottime referenze cercasi. — Maria Perrone, Torino, via Principe Amedeo, 29. 10150

CALZATURE, Cerrato, 31, cerchiamo signorina seria per contabilità magazzino. 10180

CALZATURIFICIO cerca operai calzolai. — Galeano G., via Santa Giulia, 27. 10160

CERCANSI abili lavoranti confezioni indumenti militari. — Corso Regio Parco, 27. c 10773

CERCANSI aiutante, aiutanti sarti; lavoro assicurato tutto l'anno. — Sartoria Vassia, via Basilica, 5. c 10174

CERCANSI operaio fondista ed apprendisti; lavoro assicurato; stipendio a convenirsi. — Roncaleria, via Manzoni, 1. 34916

CERCANSI ragazzi per lavori meccanici facili — Baillo, corso Vinzaglio, 96. c 10550

CERCANSI una provetta steno-dattilografa ed uno impiegato per complimenter pratica paghe operai. Non si accettano offerte senza referenze ed indicare pretese. — Lanificio via Mongrando, 4. c 10573

CERCASI abile stiratrice per tintoria anche solo a giornate. — Rivolgersi Fa., via Guastalla, 11. 34907

CERCASI abile tornitore. — Torneria via Mongrando, 11. 34906

CERCASI, buonissime condizioni, abile revisore fatture ferroviarie interne, e conoscenza tariffa chaix. — Giuseppe Beccaris, fermo posta. c 9813

CERCASI cuoca e cameriera finita per casa signorile. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Via Nizza, 315. 34900

CERCASI ex-guardia o carabiniere per sorveglianza interna Stabilimento ausiliario. — Indirizzare referenze Manifattura Pellami Calzature via Nigletti. 34765

CERCASI signorina pratica contabilità disponibile subito. — Inviare domanda con referenze e pretese al ragioniere Busnelli, via Deposito, 2. 34951

CERCASI signorina quindicenne dattilografa, Iicentro tecnico, per ufficio stabile; cinquanta mensili aumentabili. — Scrivere, non presentarsi Depangelis, Corso d'Appello, 4. 34830

CERCO motorini ed apprendisti per lavori facili di lima. — Galeana, via Messena, 10. 34967

COLLAUDATORI, tracciatori, modellatori cercansi da Carburatore Zenith, via Nizza, 35. 34910

COLORITRICI cartoline abilissime cercansi; buona paga. Non si dà lavoro in casa. — Via Vanchiglia, 6. 34868

CONDUTTORE provetto fornitore Tosi, il quale abbia già fatto larga pratica presso altri grandi opifici, conoscenza caldaie Cornovaglia e Babcock, assumerebbe anche subito importante Cotonificio provincia Torino. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. — Rivolgersi offerte Ferrus, Alfieri, 11. 10127

CONTABILE provetto, preferibilmente ragioniere, ricercasi da Azienda di prim'ordine. — Scrivere, indicando pretese, referenze, posti coperti, a Berlinghini, via Saluzzo, 67. [illegible]

COMUNE di Castellamonte cerca impiegato provvisorio ufficio Ragioneria. — Presentare subito domanda sindaco G. Allaira. 10148

CONCERIA cerca provetto tecnico pratico, militesente. — Offrirsi con referenze Forti, Hôtel Splendide, Genova. 9002

IMPORTANTE ditta assumerebbe pensionato intelligente, svelto, per addirlo capo informazioni. — Scrivere, indicando referenze, pretese, Depositini, via Bertola, 17. Torino. 34960

LATTONIERI provetti cercansi da Stabilimento ausiliario in Torino; lavoro continuato, buona retribuzione. — Scrivere Carollo, casella postale 380. 34844

PERSONALE impiegatizio, maschile e femminile, cercasi ditta ausiliaria. — Via San Domenico, 14. 34847

SIGNORINA bella calligrafia, dattilografia, disponibile subito, si presenti con domanda scritta. Ricevesi Tallerma, Lodovico Ceretti, 55. 34835

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, possibilmente stenografia, cercasi subito. — Rivolgersi offerte Bergadano e Tedeschi, strada Lanzo, 396. c 10192

TORNITORE provetto, rettificatore attrezzista, militesente, cercasi da meccanica fini non ausiliaria. — Basilio, 4, Buenos-Ayres. 34836

URGONO abili cucitrici macchina interne, esterne, lavoro ben retribuito. — Mazzini, 11 bis. 34837

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AIUTANTE ingegnere, costruzioni civili, disegni architettonici, militesente, quarantenne, occuperebbesi qualsiasi lavoro presso stabilimento. — Scrivere: Mantellini, fermo posta, Torino. 34763

CAPO contabile, cassiere, militesente, offresi adeguatamente. — Scrivere Leprotte, Artisti, 18. 34907

CINQUANTENNE, bella presenza, pratico commercio, occuperebbesi tre giorni settimanali, oppure ore giornaliere. — Toja, Massena, 41. 34901

DISEGNATORE giovane, istruito, ampiamente pratico macchine e stabilimenti, impiegherebbesi presso industrie. — Del Santo, via San Francesco da Paola, 34. c 10101

EX-BRIGADIERE di finanza, quarantottenne, istruito, cerca discreta occupazione subito. Scrivere 28, — Portinaio via Passalacqua, 11. 34957

EX capo meccanico Ministero Agricoltura francese ed insegnante automobilismo ufficiali e soldati francesi, occuperebbesi in Stabilimento per sorveglianza, riparazioni, costruzione trattori agricole proprie, conoscenza profonda motori a scoppio. — Borghetti, 52, corso Ponte Mosca. 34952

GIOVANE signora bella presenza cerca decoroso collocamento. — Alessio, corso Vercelli, 161. 34973

MAESTRA comunale pratica, persona seria, ottime referenze, occuperebbesi come istitutrice o come direttrice di casa presso qualche famiglia non molto numerosa, o come segretaria presso qualche Ufficio, possedendo bella scrittura. — Scrivere via Montevecchio, 21, interno 5, Moro V. 34926

MAGAZZINIERE serio, intelligente, capace dirigere operai, paghe, impiegato presso Ditta, cerca miglioramento posizione. — Scrivere Ferrero Giuseppe, 70, corso Casale, Torino. 34977

OTTIMO saldatore autogeno, buon lavoratore lastre, militesente, offresi subito. — Bellando, corso Dante, 7. 34978

RAGAZZA pranze occuperebbesi tutto servizio famiglia senza bambini. — Scrivere Angelina, via Montebello, 4, presso signora Travaglio. 34976

SARTA sartrice signora bagni, montagna, senza stipendio. — Signorina Carlina (Bottega Negri), corso Valentino, 25. 34936

TECNICO automobilista militesente, perfetto conoscenza macchine e lingua tecnica francese, lunga pratica amministrativa, occupasi. — Arimetto, Mazzini, 31, Torino. 34974

Uomo militesente, presenza, lunga pratica contabilità, mano d'opera, fatture, offresi seria ditta industriale, anche provincia. — Barra, via Deposito, 2. 34863

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

A Stabilimento ausiliario fabbricazione importante facile occorre socio amministratore disponga 100.000 stabilimento fiorente avviato, necessità. Scrivere, garanzia. — Olivero, casella postale 100. c 10235

AVVIATISSIMA Trattoria rimettesi, forte incasso, centro mercati Porta Palazzo. — Rivolgersi Bonanotti, Macelleria, corso Ponte Mosca, 40. c 9815

BAR Porta Palazzo, alloggio, forte lavoro, poco fitto. — Fossati, via Sant'Agostino, 18. 34961

CAUSA malattia rimettesi negozio paste alimentari. — Rivolgersi Elia Giuseppe, piazza Vittorio Emanuele, N. 11. c 10235

COMBUSTIBILI minière proprie metalliche associerei capitalisti; preferibili ingegneri. — Cerutti, Gemma, 6. 10251

RIMETTESI Cuneo antico, avviato magazzino carta, cancelleria. — Schiarimenti scrivere Bertolino, Pubblicità, 27, Cuneo. 9179

RIMETTO avviatissimo Bar, buon incasso, posizione centralissima. Trattasi direttamente. — Coppa, corso San Maurizio, 24, Torino. c 9975

RIMETTO laboratorio falegname con segheria. — Italo, via Valeggio, 15, Torino. 34964

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AMENA posizione collina Moncalieri palazzina dieci letti, giardino. — «Gazzettino», Beriola, 6. c 10243

CERCASI villeggiatura due, tre camere bene arredate, collina torinese, prezzi. — Scrivere dettagliando Pautrero, via Bonomi, 5. 34962

CERCO affittare subito cascina vicinanze Torino, ed affittare terreno coltivabile e prato. — Cerini, Arsenale, 28, Torino. 34972

COMPRASI cascetta avente tettoie, scuderia, piccolo alloggio, possibilmente vicinanze stazioni ferroviarie. — Offerte Mean, corso Raffaello, 5, Torino. 10354

SUPERGA. Affittasi stagione estiva palazzina, comodità. — Molletti, via Roma, 83. c 10231

VENDESI elegante palazzina 60.000 a 80.000. — Prano, XX Settembre, 15. 34976

VENDESI in Villafranca Piemonte casa reddito, posizione centralissima. — Rivolgersi geom. Sabena, Villafranca. c 10238

55.000 vendo casa reddito 22 camere, vicino piazza Vittorio. — Scrivere Penasso, corso Moncalieri, 34. 34964

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI alloggio ammobigliato casa signorile, bagno, ascensore. — Rivolgersi Albergatore, Maria Vittoria, 39. 34938

AFFITTASI Alloggetto elegantemente ammobigliato, comodità, giardinetto. — Portinaio Vincenzo Vela, 37. c 10252

AFFITTASI alloggio elegantemente mobiliato, località centrale. — Prano, XX Settembre, 15. 34828

AFFITTASI alloggio mobiliato sei camere, corso Umberto, primo piano. — Scrivere Lanza, Montevecchio, 17. c 10128

AFFITTASI alloggio mobiliato tre camere, cucina, vicino Porta Nuova. — Tavella, corso Regina, 151. 34936

AFFITTASI al presente negozio con due vetrine via Maria Vittoria. — Rivolgersi portinaio piazza Carlina, 8. 34930

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato sette vani, corso Vittorio oltre Po. — Portinaio via della Rocca, 25. 34949

AFFITTASI elegante appartamento 11 stanze, con tutte comodità moderne. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 2, dalle ore 14 alle 16. 34819

ANTICO Ufficio rappresentanze con telefono cerca due ambienti per ufficio, disposto contendere locazione diversi anni. — Pasquali, 10, Pio Quinto. 34932

CAMBIO bellissimo alloggio cinque camere con più piccolo. — Corso Regina, 43. c 10179

CERCASI locale [illegible] officina con forza e trasmissione. — S. E. T. I., casella postale 486, Torino. 34935

CERCANSI uno, due ambienti per ufficio, con telefono. — Scrivere Bertini, via Superga, 20. 34960

CERCASI scuderia per quattro cavalli, con tettoia. — Frattini, corso Regina Margherita, 36. 34919

MANCIA. Cercasi una, due camere vuote, anche soffitte, piazza Statuto, dintorni. — Indirizzare portinaio, Garibaldi, 55. 34913

MANCIA procurandomi 1-2 stanze, soffitte vuote. — Bachi, corso Umberto, 11. 34923

MANCIA procurando subito alloggio 5-6 vani, con annesso locale ad uso officina meccanica, possibilmente munito forza [illegible]. — Beccaria, via Rea, 11. 34938

QUATTRO camere secondo piano, luce, vista strada, ex mobili, assumerebbesi sette camere. — Moncalieri, 36. c 10149

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

PENSIONE sana, signorile, famigliare, con camera moderna. — Via Cavour, 7 bis. c 10238

PENSIONE signorile con camera, comfort. — Via Madama Cristina, 15. 34940

Annunzi vari 7
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Abbassamento informazioni, investigazioni, Premiato Detective XX Settembre, 70. Telefono 55-63. c 9813

A. Compro massimo oro, brillanti, argenterie, polizze. — Santana, Botero, 8. 34800

ACQUISTEREI contanti brillante grosso, perfetto; esclusi intermediari. — Telefonare 11-62. 34803

AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Lagrange, 4. 19848

A prezzo eccezionale macchina scrittura visibile, perfetta. — Via Mazzini, 35. 34971

A. Ultimi e definitivi giorni della grande liquidazione merce, ribassi. — Via Consolata, 3, cortile. 10080

ASSUME dappertutto segretissime informazioni private, matrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni. Premiato Autorizzato Istituto Nazionale «Sonne», Carlalberto, 35, Milano. 10075 M

CACCIATORI cane ottimo, fucile Monoblocco vendonsi. — D. Gambello, Piazza Pinoso. c 10230

CALCOLATRICE Comptometer originale vendesi metà prezzo. — Macchine scrivere, [illegible] Massimo, 1. 34987

CANE lupo pollicino, cucciolo, razza purissima, vendesi. — Via Giacinto Collegno, 45, Pozzo. c 10231

CANE volpino nero, grosso, trovato presso Valentino. — Angelini, Orto Botanico, 18. 34900

CAUSA partenza vendo mobilio piccolo alloggetto, splendida camera pranzo moderna, divanetto, camera letto, ottomana bellissima, carrozzina bambino, toeletta moderna, ricco lampadario ferro battuto, ecc. Cedo locale. — Brun, San Francesco Paola, 37. 34873

CAVALLA anni 6 trotto, tiro, biroccio, finimenti. 20-0 — Giusti, via Giacinto, 8. 34930

CERCASI cane, preferibilmente pointer, Setter, grande tenace e fedelissimo. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 11. 34971

CERCASI carrozzetta bambini nuova o come nuova. — Ambrosio, Siccardi, 75, Torino. [illegible]

COMPRASI elegante camera letto mogano, brunal, con letto larghezza 1,60, armoir tre luci, anche pianoforte verde poltroncine. — Piovano, 39, via Belfiore. 34849

CUCCIOLI fox-terrier, pelo raso e ruvido, purissimi, vendonsi. — Vinzaglio, 77. 34941

DENTIERE rotte, usate, compera Baracrone perito; via Nizza, rimpetto 13. 34998

FURGONE a carro due ruote, portata 25 quintali, cerca Ditta Zaverio Operti, Ariosto, 2, Torino. c 10179

MOBILI studio dispone forte stock Mobilificio Gandolfo; San Pietro Vincoli, 11. 34898

MOBILI vendo per recedere locale, due camere letto, entrata, salotto e cucina. — Via Belfiore, 10. 34751

NUMERO telefono cercasi urgenza dietro congruo compenso. — Offerte Bellini, via Barbaroux, 4. c 10240

RECAMICHE due camere letto, tre corpi noce. — Via Principe Tommaso, 30. c 10212

PIANOFORTI, autopiani, armonium compro, vendo, noleggio. — Perlo, Accademia Albertina, 3. 9980

RAGAZZA dodicenne cercasi coniugi, preferibile orfana, per affezionarla. — Pavarino, posta. 34914

REGISTRATORE. Cercasi registratore di cassa piccolo formato, buone condizioni. — Indirizzare offerte Manifattura Pellami Calzature, via Nigletti. 34800

REMINGTON bicolore vendo 500. Mobili per ufficio, — Arieldor, Martini, 22. 34945

SALA pranzo rinchiuina, stile, vendo. — Scrivere Lanza, Montevecchio, 17. c 10130

SCAFFALANI, banchi, negozio, magazzino, merci, mobilia casa vendonsi. — Lagrange, 4, Crilondi locali. 34900

SCRIVANIA americana, piana, libreria, casellario, pupitre, salotti, poltroncine. — Vanchiglia, 30. 34719

VENDO ricco salone in stile. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 2. 34903

VENDONSI piante per ornamenti Caffè, Ristoranti. — Bessi, via Castelnuovo, 20. 34974

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, calligrafia. Acceleratissimi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioneria, via Alfieri, tre. 34710

SIGNORINA diplomata Bologna impartisce lezioni francese. — Portinaio piazza Statuto, 12. 34902

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

BRETELLE tutto cuoio, elastiche, comodissime. Cercansi rappresentanti. Campioni L. 5,50. — Leoni, casella postale 103, Milano. 10300

CIOCCOLATO, confetterie, articoli affini cerco rappresentanze Case serie viaggiando tutta Italia due spese. — Candido, via Bertani, 14, Milano. 34943

Collegi, Istituti, ecc. 11
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CONVITTO Civico Savigliano aperto nelle vacanze; scuola villeggiatura; preparazione esami. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

BICICLETTA Rudge-Witworth ultimo modello vendo straoccasione. — Parrucchiere, Ponte Mosca, 2. c 10307

BICICLETTA signora Bianchi originale vendo 150. — Delsanto, Lagrange, 35. 34976

BICICLETTA uomo nuova, buonissima, vendo 175. — Magnero, via Rea, 8. 34964

CAMION Fiat 20-25 quintali, Spa 25-30 pronti. Lancia torpedo ultimo tipo vendo. — Portiere, Nizza, 5. 34877

MECCANICI, Ciclisti, Riparie Ditta Ferrara, Maria Vittoria, trentasette, Materiale, pneumatici, accessori auti, Prezzi veramente incredibili. Aperta domenica mattina. 34903

VENDESI rimorchio 40 quintali, ed autocarro vendesi. — San Secondo, 27. 10250

ULTIME NOTIZIE

Antivari e Cattaro
bombardate da aviatori italiani e inglesi
Opere militari e navi nemiche colpite

ROMA, 18.

L'ufficio del capo di Stato Maggiore della marina comunica:

Una numerosa squadriglia di idrovolanti italiani ha bombardato questa mattina le opere militari di Antivari e le navi ivi ancorate. I bravi aviatori sono scesi a quota bassissima ottenendo cospicui risultati e recando seri danni visibilmente accertati. Nonostante il fuoco antiaereo, essi sono rientrati tutti incolumi alla base.

L'aviazione della marina britannica contribuisce validamente a mantenere attivo in Adriatico l'attacco dall'alto delle basi navali nemiche. Nella giornata di ieri, mentre aerei italiani agivano su Pola e Lagosta, una squadriglia britannica ha bombardato con efficaci risultati le opere militari di Cattaro. Essa ha portato a termine la sua azione nonostante il contrattacco di velivoli nemici alzatisi in caccia. Questi furono validamente respinti e gli arditi aviatori britannici rientrarono tutti incolumi alla base.

Come furono bombardate
le opere militari e le navi nel porto di Pola

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

ZONA DI GUERRA, 18.

Il maggior porto militare austriaco ha rivisto ieri comparire sul suo cielo, per la decima volta, i nostri velivoli da bombardamento che dal 2 ottobre 1917 non vi avevano più fatto la loro comparsa. Nell'estate e nell'autunno del 1917 per nove volte consecutive si erano presentati minacciosi e terribili su Pola crivellando di bombe importanti opere militari, l'arsenale, la base dei sommergibili e le navi all'ancora. La serie dei bombardamenti è stato ripresa ieri con risultato efficacissimo. La brillantissima azione aerea è stata preparata dalla marina col concorso dell'aviazione terrestre. Parecchie ricognizioni vennero compiute dai nostri migliori piloti tra i quali il capitano Palli, uno specialista per ricognizioni audaci, onde accertare la situazione, la posizione delle unità navali e le postazioni d'artiglieria antiaerea. Da bassa quota vennero eseguite riuscitissime fotografie le quali permisero di stabilire esattamente gli obbiettivi da raggiungere. Il movimento da compiersi dai bombardieri del cielo. Ad assicurare pronti soccorsi nella eventualità di una caduta in mare degli aviatori, vennero scaglionati lungo il percorso [illegible] e altre minori unità navali. Sul cielo di Pola nella notte sul 17, prima che comparissero le squadre da bombardamento, fecero la loro comparsa due nostri dirigibili aventi l'obbiettivo di colpire l'artiglieria austriaca. Una tonnellata di esplosivo venne rovesciata sulle posizioni, ove i piloti di ricognizione avevano rilevato esistere le batterie antiaeree, e sulle navi ancorate nel porto. Le squadriglie dei bombardieri mossero dai rispettivi campi alle ore cinque e trenta dirette tutte verso un unico punto di concentramento donde iniziarono la rotta per Pola. Erano 30 unità da bombardamento scortate da [illegible] apparecchi da ricognizione di grande potenza. Riunitesi nel punto determinato, [illegible] compatte verso Pola, che raggiunsero [illegible] ore 7. Alle dieci i primi velivoli già erano di ritorno ai loro campi e si avevano le prime notizie dell'esito brillantissimo del raid. I velivoli entrarono dentro nel porto di sorpresa e compirono il bombardamento nell'atto in cui se [illegible] e ciò a paralizzare l'azione antiaerea. Tale disposizione sortì l'esito desiderato. L'artiglieria austriaca restò disorientata e malamente assolse il suo compito. Quando il fuoco si fece nutrito, i nostri bombardieri già avevano raggiunto il loro obbiettivo scaricando cinque tonnellate di bombe sull'arsenale, sul scoglio degli olivi, sulla base dei sommergibili, sulle opere militari del porto e sulle navi all'ancora che [illegible] i nostri bombardieri [illegible]. Alla operazione partecipò pure una squadriglia navale di quattro apparecchi comandata da Gabriele D'Annunzio. Parti isolatamente e raggiunse Pola con altre squadre [illegible] di Brioni e sull'arsenale una tonnellata e mezzo di bombe. Tutti i velivoli, ad eccezione di uno [illegible] rientrarono senza aver riportato alcun danno. Tutti volarono su Pola a bassa quota.

VICE L. A.

Un memento austriaco
al Consiglio di Stato di Varsavia
L'arresto di Amfiteatroff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Un [illegible] del Governo [illegible] Varsavia [illegible]

La dinastia di Mindove
ripristinata in Lituania?

Losanna, [illegible]

L'Agenzia Lituana [illegible] la dinastia di Mindove [illegible] il nome di Mindove II.

Il Governo greco requisisce le ferrovie

Atene, 17.

Il Governo [illegible] ferrovie del Peloponneso.

(Stefani)

La battaglia di Francia

Vigorosi contrattacchi francesi
segnalati dal comunicato tedesco

Basilea, 18, notte.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: A nord di Lens e ad est di Villers-Bretonneux abbiamo respinto attacchi locali nemici. L'attività di combattimento, moderata durante la giornata, si è ravvivata verso sera ed ha assunto temporaneamente durante la notte una forza piuttosto grande a sud-ovest di Ypres col rinnovamento di attacchi nemici, ad est di Villers-Bretonneux. Viva attività di ricognizioni. Gruppo del Principe Imperiale tedesco: L'esercito del colonnello generale Bohem ha impegnato durante tutta la giornata di ieri in un duro combattimento. Rinforzato con nuove Divisioni il nemico sferrò nuovamente, dopo parecchie ore di preparazione di artiglieria, contrattacchi di forti unità contro tutto il nostro fronte a sud della Marna. Gli attacchi nemici furono infranti. Con un contrattacco respingemmo il nemico da piccole località a sud-est di Mareuil ove era penetrato momentaneamente. Anche sulla riva settentrionale del fiume il nemico tentò invano di disputarci i nostri guadagni. Prendemmo la cresta situata a sud di Courcy. Ad est di Reims la situazione è immutata. Fuoco di artiglieria di variabile intensità. A nord-ovest di Massiges il nemico eseguì piccoli attacchi, infranti dai nostri contrattacchi.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Le truppe australiane avanzarono ieri sera la loro linea a sud-est di Villers-Bretonneux su di una estensione di oltre un miglio e catturarono due cannoni, un certo numero di prigionieri e mitragliatrici. Eseguimmo con successo colpi di mano ad est ed a sud di Hebuterne. L'artiglieria nemica è stata considerevolmente attiva durante la notte a nord di Bailleul.

Impressioni di critici
Le perdite del nemico

Parigi, 18, notte.

La battaglia per Parigi è divenuta, in [redacted] all'attacco [illegible] nemico particolarmente in Champagne, la battaglia per Reims. I giornali constatano che il nemico riportò realmente vantaggi minimi malgrado l'uso di divisioni sempre rinnovate. Nell'*Echo de Paris* Madin dice che 40 divisioni furono impegnate e 20 oltre di appoggio dovettero essere in parte gettate nella lotta. I giornali si compiacciono della riduzione delle pretese tedesche e continuano a manifestare la più completa fiducia nell'esito della battaglia. Insistono nel rilevare che il nemico, malgrado i suoi accaniti disperati sforzi ad ovest della montagna di Reims, non ottenne che risultati poco sensibili.

Il *Petit Journal* precisa che in questa direzione, a cui il nemico tiene particolarmente, perchè la caduta di Reims, che sfida i tedeschi da quattro anni, varrebbe a far dimenticare le scacco di più vasti progetti, i progressi tedeschi non superano 1.500 metri. L'*Evenement* dichiara che il nemico non ottenne neppure i suoi obbiettivi ridotti. L'abilità dell'Alto Comando francese ne è garanzia. Anche l'*Homme Libre* afferma che i tedeschi non riuscirono a prendere Reims ed Epernay, ciò che [illegible] una impressione disastrosa in Germania. Il *Petit Parisien* sa che lo Stato Maggiore è pieno di fiducia ed ha certamente ragione di esserlo. I giornali sembrano trovare il principale fattore di fiducia nel terribile logoramento che si manifesta nelle file nemiche.

Il *Matin* dice che il nemico si abbandona senza alcun profitto ad uno stupefacente sciupio di uomini ed ha dovuto già fare appello a riserve che secondo i piani non avrebbe dovuto utilizzare così rapidamente. Ogni metro guadagnato e [illegible] pagato di sangue tedesco nelle operazioni che hanno per meta Epernay tanto dalla valle della Marna quanto spostando dalla foresta di [illegible]. Soltanto nel saliente di Dormans vi [illegible] secondo le valutazioni più modeste, 50.000 uomini fuori combattimento.

I corrispondenti dal fronte sono unanimi nel segnalare la stanchezza dei prigionieri in seguito alla stanchezza della marcia ed alla disillusione cagionata dai colpi [illegible] riusciti, mentre era stata promessa una facile vittoria. Gli uomini catturati sono affamati e [illegible] il morale delle truppe [illegible] anche più basso.

Marcel Hutin, in un articolo nell'*Echo de Paris*, dopo avere esposto la situazione, dice [illegible] «[illegible]» [illegible] della nostra vittoria».

Giudizi dei critici tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

I critici militari dei giornali tedeschi [illegible]

Il ringraziamento del Governo francese

Roma, 18, notte.

[illegible] Firmato: *Pichon*.

Piroscafi trasformati in navi da guerra

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto [illegible] piroscafi *Cerignola* e *Friuli*, appartenenti alla Società di navigazione a vapore Italiana, sono trasformati in navi da guerra [illegible] 18 ottobre 1907.

Conrad e Burian
A proposito di un congedo e di un memoriale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Il licenziamento del maresciallo Conrad è stato accolto come una pubblica confessione nell'imminenza d'una discussione alla Camera sulla fallita offensiva sul Piave. Secondo informazioni del *Journal de Genève*, anche delle suscettibilità sarebbero avvenute tra l'Imperatore e il maresciallo Conrad. Questioni di etichetta si frapposero tra Carlo I ed il generale Conrad. Il Sovrano ha in sospetto i due capi più quotati dell'Impero e si trova costretto a mettere la sorte del suo Impero in mano di stranieri. La notizia del ritiro del generale Conrad è stata accolta con molto rammarico negli ambienti militari viennesi, e le *Neue Zurcher Nachrichten* dicono che il maresciallo è una vittima delle presenti condizioni, come a suo tempo lo fu Radetzky. La *Frankfurter Zeitung* apprende invece da Vienna che la notizia dell'esonero del generale Conrad è stata accolta simpaticamente dalla pubblica opinione. Dopo l'insuccesso del Piave, era sorto uno stato d'animo tale anche nei circoli politici, che un simile provvedimento si imponeva. Il giornale rileva però che ad un uomo così apprezzato dai critici tedeschi si fa torto rendendolo responsabile di tutti gli inconvenienti avvenuti nel corso della guerra. Nessun capo di Stato Maggiore può [redacted] molto una situazione proveniente dallo stato d'animo delle popolazioni. Ci vorrebbe l'opera educatrice di intere generazioni. Alla Camera sono state presentate alcune interpellanze in materia e vennero chieste informazioni precise sullo svolgersi degli avvenimenti al fronte sud-occidentale.

Il memoriale di Burian è stato accolto con soddisfazione dai tedeschi-nazionali. Gli altri partiti lo criticano. L'*Arbeiter Zeitung* dice che il signor Burian parlò molto peggio di quanto non abbia parlato Czernin: «I suoi argomenti non solo sono superficiali, ma [redacted] no anche infondati. Circa i problemi orientali se la sbrigò in modo che non può aumentare il desiderio di pace dei nemici ad Occidente. Il conte Burian ritiene che sono le pretese degli avversari circa l'Alsazia-Lorena e Trento e Trieste, e circa le colonie tedesche che costituiscono un serio impedimento per la pace. Queste pretese, secondo Burian, non si possono assolutamente discutere». Il giornale rileva, a questo proposito, che è proprio il conte Burian che in passato discusse circa Trento e Trieste, ed inoltre l'Austria-Ungheria, nella sua risposta alla Nota di pace del Pontefice, non respinse affatto il consiglio di «appianare con spirito di conciliazione» i problemi del confine coll'Italia. Il giornale rileva poi come Burian abbia parlato con grande scetticismo e riserva della Lega delle Nazioni e non abbia detto una parola circa la ricostituzione della Serbia, del Montenegro e dell'Albania. Il giornale critica vivamente il ministro per non aver mostrato alcun spirito di conciliazione di fronte all'Italia, e dice che, in sostanza, le sue dichiarazioni non sono affatto tali da rinvigorire i partiti pacifisti.

Si apprende poi oggi che mercoledì, alla Camera ungherese, il deputato Venceslao Fenez interpellò il presidente del Consiglio circa la ritirata sul fronte italiano, ma la censura proibì alla stampa di pubblicare l'interpellanza come pure proibì di stampare la risposta del presidente del Consiglio ed un discorso di Tisza sullo stesso argomento.

La Germania ed i bolscevichi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

In Germania si segue con molta attenzione la decrescente popolarità dei bolscevichi. Le notizie che giungono da Stoccolma, e che i fogli tedeschi riproducono con evidenti commenti, dicono che i giorni di Lenin e di Trotzky sono contati, e che, nonostante la momentanea vittoria sui socialisti rivoluzionari, il malcontento contro il regime bolscevico è tale, che si prevede la sua fine come prossima. La *Frankfurter Zeitung* illustra questa affermazione rilevando come il «Soviet» viva di ambiguità, e non si mantenga più al potere che cercando di accarezzare gli elementi più avanzati della Germania. Durante il recente Congresso dei «Soviets», Trotzky per due giorni interi si diede cura di dimostrare che la guerra dei [illegible] contro i tedeschi, desiderata dalla maggioranza del «Soviet», era impossibile. Ma anche Trotzky dichiarò di essere assolutamente nemico dell'Impero tedesco. D'altra parte, l'organo ufficiale dei bolscevichi subito dopo l'uccisione del conte Mirbach, pubblicò un articolo, nel quale diceva: «Abbasso i servi della «[illegible]» e di Kerenski», i quali mettono la Russia nella condizione di affrontare una lunga guerra. In Germania il partito militare da lungo tempo un pretesto per assalire Pietrogrado e Mosca. Adesso questo partito ha un pretesto, che non avrebbe potuto desiderare migliore». Il foglio seguitava a parlare della [illegible] con cui il popolo russo subiva la vergogna della pace vergognosa che dovette stipulare con i tedeschi, ma nell'esprimere il suo sentimento di pietà per il conte Mirbach, la *Frankfurter Zeitung* dice che da tutti i discorsi e dalle dichiarazioni fatte da Lenin e da Trotzky si comprende come il Governo dei «Soviets» si senta in una situazione difficilissima. Questo allarmismo straniero in Russia, è difficile che si consenta ad accettare l'aiuto dei tedeschi, tanto più che egli solo coi mezzi più aspri, può imporre alle sue truppe di attaccare i tedeschi a tergo. Ma la politica tedesca potrebbe essere costretta ad intervenire, anche indipendentemente dalla volontà di Mosca. In questo caso — conchiude il giornale di Francoforte — bisognerebbe tentare assolutamente di proseguire la politica seguita dopo la pace di Brest-Litowsk».

Una Nota inglese
sui comunicati dell'Ammiragliato tedesco

Londra, 17 (ritardato).

I comunicati dell'Ammiragliato tedesco con [illegible] soprattutto quelli [illegible] segnalano [illegible] mezzi di carico, ecc. [illegible] comunicato [illegible] in modo da poter fornire [illegible] una maggiore efficacia delle misure antisommarine. in che contro i sottomarini.

(Stefani)

Per provvedimenti a favore dei nostri soldati

Roma, 18, notte.

Ad un'interrogazione dei deputati Gortani e [illegible] il presidente del Consiglio e il ministro della guerra per sapere se non [illegible] necessario e doveroso che all'annunzio di provvedimenti in favore dei nostri soldati già sollecitati [illegible] e in particolare per sapere come e perchè non si sia ancora provveduto di [illegible] i provvedimenti [illegible] guerra ai militari di prima linea [illegible] il provvedimento da loro sollecitato [illegible] gravi [illegible] sotto i quali [illegible] esso veniva [illegible] prima reclutata».

Il lavoro della Commissione
per le Esposizioni di Roma e Torino

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia*, rispondendo alle pubblicazioni dell'*Epoca* reca: «Contrariamente alle voci circolanti negli ambienti giornalistici, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Esposizioni di Roma e di Torino del 1911 e di Palermo ha tenuto alcune adunanze sotto la presidenza del senatore Bettoni. In queste riunioni i commissari hanno preso conoscenza del voluminoso incartamento. La Commissione ha esaminato innanzi tutto numerosi documenti delle inchieste amministrative che nell'insieme formano un complesso di qualche migliaio di pagine. Ha preso visione delle indagini compiute a suo tempo dalla Giunta del Bilancio ed ha quindi fissato l'ordine dei lavori che dovrà compiere in seguito ai nuovi accertamenti ed ai nuovi interrogatori. Non ha potuto la Commissione d'inchiesta iniziare questo lavoro se prima non fosse stata in completo possesso di tutti i documenti atti precedenti alla sua elezione e che in certo qual [redacted] formano la base e sono un punto di partenza per gli ulteriori accertamenti. Si è poi deciso di fare dei sopraluoghi a Palermo ed a Torino e si è nominata una Sotto-Commissione di tre membri, i quali si recheranno entro il mese corrente a Palermo per il primo sopraluogo e le necessarie indagini. Prima di chiudere la serie dei lavori preparatori, la Commissione d'inchiesta stabilì di riunirsi a Roma il 26 agosto».

Sull'accordo delle banche

Roma, 18, notte.

Nei semi-deserti circoli politici si è parlato oggi dell'invito che il *Giornale d'Italia* rivolge in forma vivace al ministro del tesoro on. Nitti di pubblicare il testo dell'accordo bancario avvenuto il 1.o luglio in Roma tra il Governo ed i direttori di quattro tra le maggiori banche del Regno. Si dice che non mancherà in proposito una risposta diretta o indiretta. L'on. Nitti è atteso tra breve a Roma di ritorno dall'estero, dove si trova per ragioni del suo ufficio. Si dice però nelle sfere competenti che se non mancheranno delucidazioni sulla natura e sulla portata dell'accordo avvenuto, difficilmente invece il ministro del tesoro consentirà alla richiesta pubblicazione immediata del testo dell'accordo. Vi ha chi sostiene che comunicazioni di tale natura, quando il Governo non creda di doverle fare immediatamente a mezzo della stampa, siano generalmente riservate al Parlamento. Comunque, non mancheranno comunicazioni e spiegazioni al riguardo. *(Dieci righe di censura)*.

S.

Il processo Cortese

Roma, 18, notte.

Oggi al processo Cortese l'on. Camerini ha continuato la sua arringa in difesa di Luigi Colazza, occupandosi del modo come procedevano le operazioni presso il Credito Centrale del Lazio. L'oratore fa una critica violenta del contegno tenuto dal presidente comm. Folchi nei riguardi del Manfredini e del Colazza. E Folchi, secondo l'oratore, avrebbe scientemente mentito, cercando di gettare sui dipendenti una responsabilità che era tutta sua. Colazza non fu ingannatore, fu ingannato, fu un illuso, un suggestionato. L'oratore ha concluso esprimendo la fiducia che i giudici vorranno riconoscere l'innocenza del suo patrocinato.

Arresto d'un consigliere provinciale

Genova, 18, notte.

L'altro ieri nella sua abitazione in Genova, è stato arrestato dai carabinieri in borghese, il consigliere provinciale Adolfo Pozzo. Egli, a quanto viene riferito, sarebbe implicato nella faccenda degli illeciti esoneri e riforme, facendo che fa capo ai detenuti Dodeano e Rollo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il ministro per le pensioni di guerra, su conforme parere del Comitato di liquidazione, ha stabilito che debba essere ritenuta valida agli effetti della pensione privilegiata la promozione avvenuta dopo la ferita quando posteriormente a tale promozione l'interessato abbia prestato nuovamente servizio in territorio dichiarato zona di guerra e ogni qualvolta l'accertamento sanitario definitivo sia susseguente alla promozione di grado.

Il ministro degli approvvigionamenti ha disposto che nessuna partita di grano marzuolo possa essere destinata alla macinazione prima che sia trascorso il termine utile per la semina primaverile. Le assegnazioni del grano marzuolo da semina saranno fatte e continuate dalle partite prescelte in modo che l'eventuale residuo rappresenti la parte più scadente degli accantonamenti. Anche per il grano marzuolo le Commissioni provinciali di requisizione potranno, su proposta del commissario per le sementi e previo accordo col Ministero degli approvvigionamenti, procedere alla sezione meccanica.

Sono giunti a Roma i rappresentanti delle Leghe metallurgiche liguri per esporre al Governo le condizioni generali degli operai, per le difficoltà degli approvvigionamenti e per sostenere la necessità di nuovi miglioramenti di fronte al continuo, sistematico rialzo dei generi di maggiore consumo. La Commissione, accompagnata dall'on. Canepa, è stata ricevuta dai ministri delle armi e munizioni, degli approvvigionamenti e dal sottosegretario agli interni on. Bonicelli, ai quali furono dettagliatamente esposte le condizioni degli operai e furono presentati vari memoriali già presentati alle autorità locali. I ministri promisero di occuparsi della questione e di soddisfare nei limiti del possibile le richieste dei metallurgici.

L'on. Maffi ha chiesto di interrogare il ministro della guerra per conoscere con precisione quale sia nella possibilità di chiamata a nuova visita, la condizione del militare riformato al quale sia stato consegnato il foglio rosso violaceo con l'indicazione: «Deve essere mantenuto in condizione di militare riformato in rassegna».

ULTIME DI CRONACA

Vigilanza sui consumi

Furono deferiti all'Autorità giudiziaria: [illegible] Rolandin Aullo, esercente albergo [illegible] in via Principe Tommaso, 16, perchè aveva somministrato polenta in giorno vietato. — Pozzi Giovanni Alessio, proprietario, abitante in via Genova, 46, per aver usato [illegible] tessere coi relativi doppie di [illegible] che gli spettavano. — Caudo Giacomo e Caudo [illegible], esercenti trattoria in via Belone, 8, le per aver usato illegalmente d'una tessera non sua.

All'Ospedale

Fu medicato Maita Pietro, d'anni 17, da Castellazzo Bormida, abitante in via Fossano, 5, per ferita da taglio all'avambraccio sinistro riportata in via Goletta mentre cercava di disvellere due rissanti ragazzi [illegible], uno dei quali gli infersè un colpo di rasoio. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in 12 giorni s. c.

Oliveto Giuseppe, da Sommariva Bosco, abitante in via Galliari, 7, operaio, fu medicato per contusioni varie al capo, al ginocchio ed al piede sinistro, riportate in corso Vittorio Emanuele ad opera d'un automobile che lo investì. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in 6 giorni s. c.

Dolorosa sorpresa

In una soffitta della casa N. 39 di via [illegible], abitava da solo Clerc Giacomo, di anni 70. Ieri l'unico suo figlio che ritornava in licenza dal fronte ebbe la dolorosa sorpresa di trovarlo cadavere sul letto. Il disgraziato verrà [illegible] si ignorano le cause che spinsero il Clerc al disperato atto. Dopo che il dottor prof. Bellini [illegible] la salma fu lasciata a disposizione della famiglia.

L'Ave Maria per l'Ufficio Doni

Ricordiamo che questa sera venerdì, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Alfieri lo spettacolo di beneficenza con l'operetta «Ave Maria», che la Compagnia diretta da Augusto Angelini darà a favore dell'Ufficio doni e propaganda per l'acquisto di oggetti di conforto da inviare ai prodi nostri combattenti.

Si spera in un intervento numeroso in vista anche degli scopi materiali e morali dell'Ufficio doni in questo momento storico.

Una nuova operetta

Domani sera andrà in scena al teatro Alfieri, rappresentata dalla Compagnia Angelini una nuova operetta in tre atti di A. Regazio: *Parigi senza veli*. Musica del maestro Angelo Bettinelli.

L'ultima rappresentazione della Compagnia Parigi

La Compagnia di Maurizio Parigi terminerà questa sera il corso delle sue recite al Michelotti coll'ottava replica della bizzarria comico-musicale: *Ventiquattro ore in paradiso*. Al Michelotti inizierà sabato un corso di rappresentazioni la Compagnia di Ernesto Corsari.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Augusto Angelini) — Ore 21: «Ave Maria», operetta in 3 atti di A. Bettinelli (Serata di beneficenza).
POLITEAMA GERBINO (Fregoli) — Ore 21: «Il treno delle 8 e 45», «Danze luminose». — Ingresso L. 1.50.
MICHELOTTI (Compagnia d'operette Parigi) — Ore 21: «Ventiquattro ore in paradiso», bizzarria comica in 3 atti, di Cesare Demaria, musica di A. Romagna.
MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglia.
ROMANO (Telefono 14-77) — Varietà primordine.
TEATRO IRIS — Comp.ia Operette Tabel e Varietà.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e operette.
CINEMA ALPI — «Anime sensibili», dramma.

I MERCATI FINANZIARI

17 Luglio 1918

Togliamo dal «Sole» le ultime valutazioni secondo informazioni private:

Consolidato 5 0/0 84,55 — Rendita Italiana 3 1/2 81,80 — Banca d'Italia 14,12 — Banca Commerciale Italiana 1121 — Credito Italiano 705 — Banca Italiana di Sconto 617 — Banco di Roma 114,50 — Meridionali 507 — Venete Secondarie 155 — Rubattino 906 — Lanificio Rossi 1398 — Lanificio e Canapificio Nazionale 335 — Cotonificio Veneziano 82 — Terni 2200 — Ferriere Italiane 272 — Ilva 277 — Miani 142,25 — Officine Breda 438 — Ansaldo 296 — Montecatini 190 — Edison 687 — Vizzola 974 — Marconi 121,50 — Distillerie Italiane 146 — Unione Concimi 159,50 — Dell'Acqua 238,50 — Fiat 609 — Isotta-Fraschini 135,75 — Bianchi 231.

BORSA DI LONDRA

Londra, 17. — Prestito francese 4 % 78 3/4 — Nuovo Prestito francese 5 % 89 7/8 — Nuovi Consolidati 4 1/2 — Esteriore spagnuolo 99 1/4 — Rendita giapponese 4 % 76 — Marconi 3 3/4 — Argento in verghe 48 13/16 — Rame contanti 122.
Londra, 17. — Chèque su Italia 43,10, 43,12.

* * *

Amsterdam, 17. — Cambio su Berlino 31,12.
Madrid, 17. — Cambio su Parigi 62,65.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.